ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Venerdì 16 Luglio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 16 Luglio 1897 — Num. 194

ROMA, 15 luglio 1897

Il *Libro Giallo* che l'Hanotaux ha fatto distribuire ai membri del Parlamento francese non contiene alcuna rivelazione, meritevole veramente di questo nome, intorno all'ultima fase della questione orientale; ma l'origine della situazione presente e la parte rappresentata dai diversi governi nelle diverse fasi della crisi sono messe in chiara luce. I documenti, provenienti da tutte le cancellerie, che illustrano il lungo periodo dal giugno 1894 al maggio 1897 hanno un valore puramente retrospettivo; però essi spiegano la vera natura del concerto europeo, dimostrano attraverso quali e quante difficoltà sia stato possibile mantenerlo, e come, in sostanza, la logica abbia dovuto venire costantemente sacrificata al mantenimento della pace, che la resistenza della Grecia da una parte, e la promessa dell'integrità dell'impero turco dall'altra mettevano ad ogni istante in pericolo. E questo dà ai due volumi del *Libro Giallo* un interesse che maggiore non potrebbero avere, se contenessero documenti relativi alla resistenza che oppone adesso la Turchia ai desideri delle potenze ed al grado di resistenza che l'accordo delle potenze potrà opporre al rifiuto categorico della Porta di evacuare a Tessaglia.

Nel periodo di tempo che i documenti diplomatici illustrano questo accordo delle potenze, che lord Salisbury ed Hanotaux e Visconti Venosta si sono spesso compiaciuti di dipingerci come perfetto, è passato per tali prove ed ha urtato più d'una volta contro tali difficoltà che non è possibile accettare senza beneficio d'inventario l'asserzione di lord Salisbury che di tutte le lentezze che rendono così aspra la situazione attuale la responsabilità sia esclusivamente del sultano.

Quando vediamo che certe divergenze d'idee fra [illegible] e potenze, nella fase delle trattative che precedettero lo scoppio delle ostilità fra Grecia e Turchia, furono appianate a stento e troppo tardi; quando vediamo che, ad ogni più sospinto, le tradizioni, gli interessi, i principii delle sei grandi potenze si urtavano e contendevano il passo, noi possiamo argomentare che le stesse tendenze, ed anche i medesimi pregiudizi, abbiano, pur senza volerlo, fatto nell'ora attuale il giuoco della Turchia.

Il *Libro giallo* ci informa anzitutto sugli affari di Creta, punto di partenza di tutte le complicazioni attuali e gravissimo punto nero ancora adesso. Il movimento cretese aveva assunto una forma [illegible] verso la metà del 1895, e andò inasprendosi al punto che non tardarono a scoppiare disordini in tutta l'isola, provocati, dicesi, dalla stessa Porta, per dimostrare che un governatore cristiano non poteva soddisfare i candiotti. Checchè sia di ciò, l'opinione pubblica premeva sulla diplomazia perchè non lasciasse più oltre i cretesi massacrarsi fra loro. In qual modo la diplomazia poteva agire? Sulla fine del 1895 il re di Grecia aveva comunicato ai ministri di Francia e Russia ad Atene i timori che gli inspirava questo stato di cose, ed aveva fatto loro intravvedere che difficilmente avrebbe potuto resistere alla pressione del popolo greco, che si pronunciava ogni giorno più in favore di un intervento in Creta. Le potenze iniziarono uno scambio di Note fra loro, fra esse e la Turchia, e riuscirono finalmente a strappare al sultano la nomina di un nuovo governatore cristiano, l'ordine che venissero eseguite le riforme promesse all'isola con la Convenzione di Halepa, e la convocazione dell'assemblea cretese.

I cristiani rinunziando alla lotta, accettarono questa soluzione. Però sulla fine del 1896 i musulmani malcontenti delle concessioni fatte ai cristiani incominciarono ad agitarsi, e nel febbraio 1897 di nuovi incendii arse Creta rossa di nuovo sangue. Il console di Francia scrisse di aver la prova che la sollevazione simultanea dei musulmani a Candia, a Retymo e alla Canea, era la conseguenza di istruzioni mandate da Costantinopoli per impedire l'esecuzione delle riforme. Che fanno le potenze? Per rimediare ai mali derivanti dalla malafede turca pensano alla formazione di una gendarmeria internazionale, ed alla Grecia fremente armi continuano a mandare consigli di moderazione, come se le orecchie del patriottismo nobilmente sovraeccitato potessero essere aperte ai sofismi dilatorii che la prudenza può escogitare.

Accadde quello che doveva accadere: lo sbarco del colonnello Vassos a Creta prima, lo scoppio dell'ostilità fra Grecia e Turchia poi; ed il concerto europeo, che non era riuscito ad impedire nè l'uno nè le altre si sfogò in rampogne contro il Governo greco, il quale in sostanza non ebbe che un torto solo: quello di non comprendere che gli sarebbe giovato di più lasciare la federazione europea — stabilitasi veramente all'epoca dell'istituzione della gendarmeria internazionale — a tu per tu con la Turchia che si beffava, in sostanza, di essa.

Alcuni giornali francesi accusano l'Inghilterra di avere messo sovente dei bastoni fra le ruote della federazione; ma il contegno del Governo inglese minacciante spesso di far casa a sè era un prodotto naturale delle tradizioni e degli interessi della Gran Brettagna, la quale vedeva che a lasciar correre avrebbe servito esclusivamente gli interessi franco-russi, alla tutela dei quali di sottomano Parigi e Pietroburgo esclusivamente tendevano. Meno spiegabile riesce il contegno della Germania che dopo aver cominciato col non voler associarsi alle rimostranze platoniche delle potenze a favore dei cretesi, si è fatta costantemente paladino dell'integrità dell'impero ottomano, anche quando una simile insistenza poteva costituire un elemento perturbatore dell'accordo.

Questo accordo altro risultato pratico non ha ottenuto che quello di impedire che gli Stati balcanici partecipassero alla guerra. È stata opera buona, ma non tale da assicurargli la lode incondizionata dei venturi, i quali penseranno piuttosto che l'accordo si sia lasciato sfuggire un'occasione propizia per regolare la questione orientale. Checchè sia, l'opera della federazione, male iniziata, proseguita fra mille tentennamenti, non è compiuta ancora, e bisogna augurarsi che i documenti diplomatici che potranno venire pubblicati dopo la conclusione della pace fra Grecia e Turchia, siano meno sfavorevoli di questi alla dignità ed al buon nome dell'Europa!

Le vacanze della Camera

Questa sera la Camera ha preso le vacanze terminando, se Dio vuole, lo spettacolo poco edificante delle venti o trenta urne disposte a ricevere voti non preceduti da discussioni e determinati solo dalla impazienza di un più lungo soggiorno alla capitale.

Del resto, la maraviglia per questo metodo meccanico di legislazione non avrebbe nelle presenti circostanze alcuna ragion d'essere. Il metodo meccanico, poichè almeno non vi è in esso ipocrisia alcuna, è ancora preferibile a quello che è stato adottato nella recente discussione delle interpellanze sulla politica interna e sulle dichiarazioni relative del presidente del Consiglio.

Quando le ondate dell'opposizione, mosse poc'anzi da venti impetuosi, si vedono ad un tratto, per motivi inesplicabili, acquetarsi, cadere, e il mare parlamentare tornare ad un tratto queto come un olio, allora, con assai più ragione che per la fretta di questi giorni, si può deplorare la decadenza della funzione del Parlamento.

La giovane Camera ci ha già dato un simile esempio, e nulla dice che non debba darcene altri quando la rivedremo all'opera nel prossimo autunno.

Anche allora si troveranno a fronte varii gruppi ostili, che cercheranno unicamente di sopraffarsi l'un l'altro, e preferiranno sostenere il gabinetto anzichè rimanere soli a combattersi?

Saprà allora il Gabinetto trarre da una simile condizione di cose, maggior profitto di quello che non abbia fatto nel primo periodo dei lavori parlamentari?

Vi è ragione di dubitarne.

L'on. Di Rudinì non ha richiesto in questo periodo dalla Camera che il lavoro puramente necessario, l'indispensabile. Il ministero, nel quale i più importanti portafogli sono affidati ad uomini di un partito nettamente classificato, si è condotto come un ministero d'affari che ristringe la propria attività a presentare i bilanci, ad ottenerne l'approvazione.

Il Gabinetto Rudinì ha dato invero soddisfazione ad alcune legittime esigenze d'indole regionale, ma ha dovuto lasciare in sospeso come le riforme e i ritocchi alle leggi militari, così una gran parte dei provvedimenti che riguardano la circolazione bancaria.

Questa omissione è tanto più grave, in quanto che quei provvedimenti dovevano mandare ad effetto il proposito del ministero di venire in aiuto alla economia nazionale. Mettere le Banche di emissione in grado di dare all'industria, al commercio, il danaro a buon mercato; qual più semplice e più efficace mezzo per sollevare l'attività prostrata del paese?

Eppure, non ostante la grande maggioranza pronta a sostenere il Gabinetto, nonostante la fiducia che l'on. Luzzatti aveva nei propri disegni, nonostante il calore col quale li presentava e li raccomandava alla Camera, i provvedimenti sulla circolazione non furono approvati che in parte e molti mesi dovranno trascorrere prima che anche il resto diventi legge dello Stato e possa dare i frutti sperati.

Non neghiamo i benefizi che la legge sulla Conversione dei debiti comunali arreca colà dove già fu potuta applicare; ma la finanza dello Stato non avrà avuto dalla operosità della nuova Camera altro aiuto che quello che le verrà dalla tassa sulle biciclette. Votata anche questa fra la disattenzione della Camera e come una piccola consolazione data all'on. Branca, per il naufragio al quale sembrano irremissibilmente condannate le sue riforme dell'imposta di ricchezza mobile.

Ma il fenomeno ancor più significante della prima sessione della XX legislatura è il silenzio serbato dal presidente del Consiglio, su quello, che prima e durante il periodo elettorale, parve costituire il suo programma di politica interna. Nè le riforme a base regionale, dell'ordinamento interno, nè le riforme dell'elettorato amministrativo, ottennero di essere pure fuggevolmente accennate.

Cosicchè, quivi appunto ove doveva rifulgere il carattere politico del ministero, amici ed avversarii sono rimasti completamente al buio; mentre poi in quella che venne detta — con quanta proprietà! — la questione morale, il Gabinetto Rudinì continua ad apparire come prigioniero di una parte della estrema sinistra.

Riassumendo, ci pare che, a giudicare del futuro dal passato, la luna di miele del ministero Rudinì colla Camera nuova, sebbene trascorsa nella più perfetta tranquillità, corra rischio di non essere seguita da un periodo di lieta fecondità.

La festa del 14 luglio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — L'intera giornata di ieri non uscì dal solito programma della festa nazionale.

Alla sera vi fu una considerevole quantità di balli pubblici grandi e piccoli che fecero danzare all'aria aperta fino alle due di stamane innumerevoli parigini.

Non si verificò nessun incidente all'infuori di quello di un individuo che riuscì a rompere le file della polizia, mentre il corteggio presidenziale faceva ritorno dalle corse, avvicinandosi a Faure, al quale porse un'istanza. L'individuo fu tratto in arresto e riconosciuto per un ex-militare caduto in miseria.

Sul tardi un individuo esaltato dal caldo e dal vino esplose in aria in piazza della Concordia sei revolverate senza palla.

In via Goutte d'Or, a un portinaio che lanciava dei palloni, ne bruciò uno ferendo sette persone.

L'unico incidente politico si verificò a Lione ove, non avendo il *maire* invitato al banchetto annuale il prefetto col quale è in urto, tutte le autorità civili e militari respinsero gli inviti.

×

LA CANEA, 15. — La festa nazionale francese fu, ieri, pure qui celebrata.

Gli ammiragli passarono in rivista le truppe internazionali, e tutte le navi erano iersera illuminate.

La Commissione d'inchiesta pel Panama

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Arton ricevette ieri un delegato della Commissione d'inchiesta del Panama.

Ignorasi il risultato dell'interrogatorio di Carlo Lesseps che ebbe luogo all'Ambasciata di Francia a Londra.

L'interrogatorio, debitamente legalizzato, fu spedito a Parigi.

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

SOFIA, 15, ore 9 ant. — In questi circoli politici corrono gravi notizie che fanno credere all'esistenza di un accordo fra le grandi potenze, specialmente fra la Russia, l'Austria e l'Inghilterra per applicare eventualmente delle misure coercitive alla Turchia, occupando delle provincie turche, e bloccando dei porti.

Si dice che diecimila soldati austriaci concentrati già da tempo sui confini turchi si trovino totalmente equipaggiati in pieno assetto di guerra, e pronti a marciare al primo cenno per occupare Novi Bazar.

Tra il governo bulgaro e il russo sarebbero ultimate trattative per un eventuale passaggio di truppe russe in Bulgaria. Infatti a Varna e a Burgas si lavora alacremente a preparare alloggi e provvigioni per un grande contingente di truppe.

Da quanto si può arguire dagli stessi preparativi, le truppe russe sbarcherebbero a Varna e a Burgas, e attraversando la Bulgaria penetrerebbero in Macedonia.

L'azione in mare sarebbe affidata specialmente all'Inghilterra, la cui flotta, in unione ad alcune navi di altre potenze, prenderebbe posizione nei Dardanelli.

La progettata dimostrazione militare avrebbe da principio carattere pacifico, ma, non piegandosi la Turchia, si tramuterebbe in un formale attacco.

×

COSTANTINOPOLI, 15, ore 10 ant. — (X.). Il viaggio del principe Ferdinando di Bulgaria alle varie capitali europee sollevò la diffidenza della Porta, la quale incaricò il commissario ottomano a Sofia di chiedere spiegazioni sul contegno della Bulgaria e sulle voci che corrono di una prossima incorporazione definitiva della Rumelia orientale.

×

BERLINO, 14, ore 8.10 pom. — (*Hermann*) Corre voce che la Turchia e la Rumenia abbiano firmato un trattato preliminare concernente le operazioni militari nel caso che la Bulgaria mostrasse un'attitudine bellicosa.

×

PIETROBURGO, 15, ore 10 ant. — Tutta la stampa rileva la gravità della situazione; perfino i giornali che riflettono il pensiero del governo tengono un linguaggio vibratissimo contro la Turchia, accusandola di spingere l'Europa a mezzi estremi.

Il giornale *Listok* dice che entro questa settimana la situazione può schiarirsi oppure diventare improvvisamente minacciosa.

×

COSTANTINOPOLI, 15. — (*Ag. Stefani*). Vi fu ieri un Consiglio di ministri.

Si assicura che il Consiglio dei ministri abbia deciso di sgombrare la Tessaglia entro un breve termine, ma di mantenere la linea di frontiera al Peneo.

A Yildiz-Kioesk ha luogo ogni giorno un Consiglio di ministri.

Nei circoli governativi si dichiara che, malgrado che la resistenza continui, è da prevedere una soluzione pacifica della questione della linea di frontiera.

×

LA CANEA, 15. — Numerosi insorti si presentano qui per vendere prodotti alimentari.

I turchi però vi si oppongono, dicendo che quei prodotti sono stati rubati nelle proprietà abbandonate dai musulmani.

Un turco fu maltrattato dai suoi correligionari perchè comprava dell'uva da un cristiano.

Il capo degli insorti Caracas reclamò dal colonnello Chermside il disarmo dei basci-buzuk.

Il colonnello Chermside gli rispose che il disarmo dei basci-buzuk doveva essere contemporaneo a quello degli irregolari greci.

×

LONDRA, 15. — Il *Times* smentisce la voce corsa di un conflitto a Candia tra soldati inglesi e basci-buzuk.

COSTANTINOPOLI, 9 luglio. — (*Taxim*) Non vi è un paese al mondo, credo, ove la professione di pubblicista sia più ingrata, meno agevole, di codesta metropoli. Non parlo poi dei corrispondenti avventizi inviati quaggiù, superlativamente ignari degli uomini e delle faccende d'Oriente — e che ne danno purtroppo le prove negli infelici giornali di cui sono rappresentanti. Trattasi questa volta di quelli stabiliti qui da lungo tempo, tra cui il vostro corrispondente — altri vi sono nati — la missione dei quali, specie in quest'ultimi tempi, non è punto invidiabile, quando si pensa agli sforzi inauditi, alla dose di pazienza di cui debbono premunirsi per avere informazioni esatte, autentiche.

Essi sono stati assoggettati a dura prova in questo periodo di negoziati, di conferenze; il corrispondente dovendo essere da una parte in perpetuo agguato verso quella scatola di sorprese che è il palazzo di Yildiz, e d'altro lato premunirsi contro le insidie dei furbacchiotti levantini.

Ond'è che la settimana scorsa fu per quasi tutti i corrispondenti — non escluso quello della *Tribuna* — la *settimana nera* per le poco grate sorprese di cui fummo vittime. Nel mentre si aspettava — e così fu telegrafato, per le notizie propalate in città — la firma dei preliminari della pace, mediante la rettifica dei confini stabilita dalla Commissione degli addetti militari, alla quale sembrava aderire la Turchia, ecco ad un tratto tutto sfumato, tutto andato in aria, rottura completa delle trattative, ciò che provocò una non lieve emozione in città.

Il governo turco aveva provocato il colpo da teatro, insistendo per il confine del Peneo, come limite de' due Stati in Tessaglia. Ultimi ad essere sorpresi non furono certo gli ambasciatori, la maggior parte dei quali, credendo alla felice soluzione delle quistioni discusse in conferenza, avevano già fatti i bauli per recarsi — a lavori finiti — all'estero in congedo.

L'ambasciatore di Russia, sig. De Nelidow, stava preparandosi per partire alla volta della sua nuova sede; l'ambasciatore d'Italia, comm. Pansa, aveva di già fissata la sua partenza pel 7 luglio; l'ambasciatore francese doveva partire, come di consueto, il 15 luglio, all'indomani della festa nazionale che suole presiedere; ora il suo viaggio, come del resto quello del comm. Pansa, dovrà essere aggiornato *sine die*; parlavasi pure del richiamo dell'ambasciatore d'Austria; insomma di un esodo generale di diplomatici, che sembra per ora svanito. La loro partenza renderebbe del resto lieto il sultano, sicuro di non essere, per qualche mese, « seccato » per la questione delle progettate riforme, per quelle di Creta ed altre « magagne ».

Ciò detto fra parentesi, conviene tornare all'argomento e farvi la cronaca della situazione per ristabilire qualche errore della mia ultima lettera.

Venerdì, il ministro degli affari esteri, il quale è personalmente conciliante, fece visita agli ambasciatori, assicurandoli che il sultano, alieno di ogni mal volere, avrebbe fatto fra breve nuove proposte alla Conferenza. I rappresentanti non credettero opportuno prendere atto delle dichiarazioni del ministro, poichè l'indomani, previa una loro riunione presso il decano, ambasciatore d'Austria, inviarono alla Porta una nota, concepita in termini perentorii, nella quale non facendo cenno delle pratiche fatte con loro dal ministro degli esteri turco, vi si invitava il governo a desistere dalle sue pretese sulla Tessaglia, invitandolo a fissare il termine dell'occupazione. Il tono della nota in parola non piacque affatto alla Porta, anzi essa le fece una profonda impressione. Avendone preso cognizione, il Consiglio dei ministri, presi gli ordini del sultano, si radunò domenica e lunedì per la risposta da farsi. Le riunioni, sia al Palazzo che alla Porta, si protrassero fino ad ora tarda. Finalmente fu deciso l'invio ai rappresentanti della Turchia presso le grandi potenze di una circolare telegrafica. Vengo informato che essa contiene più di 4000 parole.

La circolare rifà la storia della cessione della Tessaglia alla Grecia, lo scopo precipuo di detta cessione essendo l'impedimento delle incursioni delle bande greche in territorio turco, impegnandosi così la Grecia, mediante convenzione fra i due Stati, a rispettare in seguito la provincia di Macedonia. La circolare enumera le violazioni territoriali che avvennero finora, distruggendo così la Grecia l'accordo bilaterale pattuito, ciò che costrinse la Turchia a muovere la guerra alla Grecia. Visto questo, la Turchia, aggiunge la nota, intende riavere la Tessaglia per la sicurezza del suo territorio; il sultano volendo però addimostrare la sua benevolenza verso lo Stato vicino, malgrado la sua malafede palese, esige solamente parte di questa provincia, anzichè tutta, vale a dire i confini del Peneo.

Su per giù la circolare si diffonde in questa argomentazione, ma mi pare inutile ch'io mi dilunghi, la *Tribuna* avendo già, quando questa mia vi giungerà, pubblicato il sunto della nota.

Questa circolare non pregiudica in nulla il punto di vista degli ambasciatori, che pare abbiano completamente negletto l'esistenza di detta circolare, insistendo, nella riunione tenutasi ieri, vieppiù nell'idea di avere una risposta diretta. La circolare non influirà in verun modo sulle decisioni delle potenze, queste non potendo sconfessare i loro agenti. Si spera quindi che la Porta, mettendo un termine alle solite dilazioni, finirà coll'accettare le proposte delle potenze, tanto più che la nota estremamente energica di Mouravieff per l'accomodamento di tale questione ha impressionato in modo gradevole il governo turco ed i consiglieri del sultano. La pubblicazione del sunto di questa nota è stata vietata alle agenzie telegrafiche locali per tema di una cattiva impressione; il dispaccio è stato arrestato alla frontiera.

×

La grande questione del giorno è la violazione in territorio turco delle corrispondenze, avvenuta sui treni internazionali che fanno il servizio postale tra l'Europa e la Turchia. Sono i giornali europei che soffrono maggiormente di questo gabinetto nero ambulante, organizzato, dicesi, dalla polizia turca. Tutti sanno che la censura turca non permettendo l'invio di dispacci politici per via diretta, questi vengono mandati per posta alla frontiera bulgara donde, per mezzo dei vari uffizi telegrafici, sono spediti in Europa. Il sistema non sarà piaciuto qui poichè ripetutamente questi ultimi giorni i sacchi postali furono sventrati e le lettere aperte, indi mandate a Udine o Venezia in altri sacchi. Parecchie lettere furono rinvenute all'ufficio di polizia turca a Mustafà pascià, ed è in questo modo che si è potuto avere il *corpus delicti*. In seguito a quest'ignobile azione, l'amministrazione postale bulgara portò il fatto a conoscenza delle poste francese, inglese, austriaca e tedesca in Costantinopoli, che ne riferirono alla loro volta alle rispettive ambasciate. Delle rimostranze del più violento carattere furono da esse fatte alla Porta, che ordinò... un'inchiesta. Nel frattempo, come per accentuare il biasimo che ha perfettamente meritato l'amministrazione turca, le poste inglese, austriaca e francese, autorizzate fecero pubblicare il seguente bando: « In seguito a *violazioni* delle corrispondenze sui treni postali in Turchia, il pubblico viene invitato a mandare d'ora in poi le sue corrispondenze per la via di Rumenia. »

Potete immaginare il malumore del Governo turco in presenza dell'atto delle poste che mettono in evidenza certi suoi maneggi. Parlasi di proteste da parte del Governo. Dicesi pure, che molti valori furono derubati in Turchia come in Bulgaria sui pacchi postali.

Marocco e Stati Uniti

TANGERI, 15. — Le difficoltà insorte fra il Marocco e gli Stati Uniti sono state appianate.

Le navi americane ripartiranno oggi.

L'annessione delle isole Hawai agli Stati Uniti

WASHINGTON, 15. — Il Comitato delle relazioni internazionali del Senato raccomanda la ratifica dell'annessione delle isole Hawai alla Confederazione.

Il Canadà e l'immigrazione degli stranieri

OTTAWA, 15. — Il Canadà ha deciso di applicare immediatamente la legge contro l'immigrazione degli operai stranieri.

In giro per il mondo

Abbasso la mancia!

Questo grido rivoluzionario viene da Marsiglia ed è stato gittato dai garzoni di caffè e dai camerieri di albergo di quella illustre città.

Abbasso la mancia!

I garzoni e camerieri marsigliesi hanno fatto stampare un indirizzo col quale pregano gli avventori a porre un termine alla iniqua e ridicola contribuzione della mancia.

Non è a dire con quale slancio gli avventori si sono affrettati ad obbedire alla nobile richiesta dei tavoleggianti; e forse non è arrischiato supporre che i consumatori di tutto il resto del mondo invidieranno i loro colleghi di Marsiglia.

La mancia è una consuetudine, non è una tassa stabilita dalla legge; niente obbliga a darla, nessuno ha il diritto di reclamarla, e appunto per questo pochi osano ribellarsi contro quella seccatura.

I pochi che resistono alla consuetudine hanno l'aria di agire come ladri; fuggono, dopo avere pagato, quasi temendo di incontrare lo sguardo del tavoleggiante deluso.

Ma l'affare diventa più imbarazzante negli alberghi, dove, al momento di pagare le mance, i più fieri dubbi, la più angosciosa indecisione travagliano il cliente. Quanto dovrà lasciare di mancia? Una lira, due lire, cinque lire?

Io ho osservato, sul viso di un avventore, in una trattoria, il passaggio di una serie di pensieri, come sull'acqua limpida e immota di un lago si vedono transitare le nubi riflesse. Aveva quel pover'uomo, un provinciale, pagato lo scotto e lasciato della moneta spicciola nel piatto.

Ma il cameriere tardava a presentarsi per ritirare il danaro; e il cliente, dopo una rapida occhiata in giro, ritirava dal piatto qualcuna delle monete che vi aveva lasciate e le riponeva in tasca. Trovava che la mancia, ridotta a quel modo, bastava. Ma poi, colto come da un rimorso e sopraffatto dal ritorno di un pensiero di generosità, ecco che, dopo un'altra occhiata in giro, cava di tasca due soldi e li aggiunge a quelli che già si trovano nel piatto.

E il cameriere non viene!

Altra nube passa sul viso dell'avventore, e questa volta egli pian piano ritira quattro soldi dal piatto.

Finchè, la scena muta inaspettatamente. Il mio uomo si leva di scatto, afferra tutto quanto aveva lasciato per la mancia, se lo caccia con gesto risoluto in tasca e infila rapidamente la porta. Si vede che non ne poteva più!

Ora la liberazione invocata dai garzoni di Marsiglia ha questo scopo: obbligare i padroni a salariarli.

Nei caffè e negli alberghi molti garzoni non percepiscono salario; la loro paga è costituita dalle mancie; e certi padroni arrivano persino a prelevare una percentuale sulle mancie dei garzoni.

Finiscono coll'essere così i salariati!

Questo stato di cose, umiliante per noi — dicono i garzoni marsigliesi — deve cessare; noi vogliamo essere salariati come tutti gli altri operai. Quando sarà abolito l'uso della mancia, noi non avremo più l'aria di mendicanti che aspettano il doppio soldo dell'avventore, gli avventori non ci tratteranno come servi personali, e i padroni non avranno più il modo di servirsi gratis dell'opera nostra. Abbasso la mancia!...

Le cose sono a questo punto, al manifesto cioè di cui vi parlavo in principio.

Non ancora si hanno notizie del contegno dei padroni di fronte a questa ribellione inaspettata.

×

Necessaria parlamentare.

Questa ve la racconto calda calda e mi dovete credere sulla parola, a 33 gradi!...

Quindici giorni fa, circa, quando parve che la barca ministeriale stesse per sfasciarsi, fu consegnato alle 10 antimeridiane a un deputato che si trovava in provincia, pel tramite e canale (stile burocratico) del prefetto un telegramma col quale il presidente del Consiglio esortava il deputato amico a non mancare alla votazione, che ebbe infatti luogo lo stesso giorno alle 4 pom. e a recarsi quindi senza perder tempo a Roma.

Quel deputato avrebbe dovuto, per contentare il presidente del Consiglio, e per giungere in tempo a votare, viaggiare in treno-lampo speciale con la celerità di 150 chilometri all'ora!...

Il lettore si diverta a fare un calcolo per indovinare da quale città e regione d'Italia approssimativamente, doveva partire il deputato in discorso.

Per conto mio non aggiungo che questo: il deputato non si mosse. Ma due giorni dopo ricevette un altro telegramma, dello stesso allo stesso, col quale lo si pregava di chiedere telegraficamente... una licenza di qualche giorno.

E questa volta era il numero legale che si trovava in ballo!

Oh! insomma; io trovo che è proprio tempo che proroghino la Camera!

×

Me ne scrivono un'altra; questa riguarda gli esami.

È così strana che pare inventata; ed è anche difficile a raccontarsi.

In una città d'Italia è piombata una Commissione governativa a gittare l'allarme tra i candidati alla licenza ginnasiale. La Commissione aveva incarico di esercitare una scrupolosa sorveglianza e infatti, per evitare che i candidati, con la scusa di doversi appartare per un affare, diremo così, personale, comunicassero con l'esterno attraverso il finestrino di un gabinetto riservato, la Commissione ha ordinato che nel mezzo della sala di esami si collocasse... un pitale!

×

— Insomma, voi siete sempre partigiano della pena di morte?

— Sì, ma a un patto: che la si applichi al delinquente prima che egli commetta il delitto.

Michel.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 15 luglio 1897

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Si prevede che mancherà il numero legale, così che potrebbe avvenire che fra un'ora al più la Camera prendesse le sue vacanze deliberando fin da lunedì.

Sarebbe questo uno scherzo poco piacevole per gli on. Pelloux e Brin ai quali sorride l'idea di fare approvare subito le leggi d'avanzamento nell'esercito e nella marina.

I deputati presenti saranno appena una sessantina, compreso l'ufficio di presidenza.

Al banco del governo si trovano gli onorevoli Di Rudinì, Guicciardini, Luzzatti, Brin, Sorena, Arcoleo e Ronchetti.

×

Le interrogazioni.

La grandine a Frascati. — L'on. Agnglia ha interrogato i ministri dell'interno e delle finanze per sapere se intendano di emettere provvedimenti a sollievo dei disgraziati proprietari del territorio di Frascati, i cui vigneti sono stati recentemente devastati dalla grandine.

L'on. **Arcoleo** risponde che non esiste una legge speciale per le regioni del Lazio. Ma all'unità del disastro deve rispondere l'unità del provvedimento.

L'on. **Sorena** replica all'on. Agnglia che nel bilancio dell'interno vi è uno stanziamento assai esiguo per sussidi ai infortunii; e perciò il ministro dell'interno ha dovuto invitare i prefetti a non trasmettere più domande di questo genere.

L'on. **Agnglia** mentre ringrazia l'on. Arcoleo per le buone disposizioni manifestate, dichiara che non è soddisfatto della risposta del sotto-segretario di Stato per l'interno. Dinanzi ad un immenso disastro come quello che ha colpito il territorio di Frascati, non si doveva rispondere che non ci sono fondi; ed anche sussidi minimi servono a calmare le popolazioni perchè in essi vedono la buona disposizione del governo.

Rispondendo poi particolarmente all'on. sottosegretario di Stato delle finanze, osserva che disposizioni organiche al riguardo esistono, e perciò il governo deve diffalcare (in base a queste disposizioni, che sono gli editti pontifici) il danno dalle imposte che pagano i produttori danneggiati.

Arcoleo. Riconosce tutta la giustizia delle osservazioni fatte dall'on. Agnglia e conferma la promessa di occuparsi efficacemente dell'importante questione.

Carabinieri che uccidono. — L'uccisione del cittadino Celestino De Murtas da parte dei carabinieri nel territorio di Ulassai, forma oggetto di una interrogazione dell'on. Imbriani ai ministri dell'interno, della guerra e della giustizia.

L'on. **Sorena** afferma che il De Murtas si ribellò ai carabinieri i quali furono così costretti a difendersi.

L'on. **Ronchetti** dichiara che su questo fatto sono in corso indagini dell'autorità giudiziaria.

L'on. **Imbriani**. Nega che il De Murtas, uomo incensurabile, si sia ribellato ai carabinieri.

In Sardegna ha preso credito una voce secondo la quale i carabinieri sarebbero — come briganti — nascondersi nella macchia per tirar fucilate sui latitanti.

Ciò sarebbe enorme, perchè nessuno può esercitare sui cittadini questo diritto di morte che la legge ha perfino tolto alle autorità punitive.

L'on. **Sorena** replica che se i carabinieri risulteranno colpevoli verranno puniti.

Imbriani. Prendo atto... (si ride) ...delle parole, non d'altro! (Maggiore ilarità).

Il ruolo unico delle poste. — L'on. **Manna** interroga il ministro delle poste sulla posizione che con la fusione di tutto il personale in unico ruolo viene creata a quei vice-segretari di 2ª classe, i quali in base al decreto 18 febbraio 1897 avrebbero potuto aspirare alla promozione e sulla opportunità di porli in grado di usufruire di quel beneficio per non sanzionare una ingiusta differenza di trattamento tra essi ed altri che in base a quel decreto furono già promossi nel maggio del corrente anno.

L'on. **Mazziotti** risponde che, quando col bilancio di assestamento si presenterà il progetto di unificazione dei ruoli, si provvederà alla condizione di quei vice-segretari a cui si riferisce il decreto del 18 febbraio 1897.

L'on. **Manna** dice che appunto la sua interrogazione aveva lo scopo di richiamare l'attenzione del ministro sulla posizione di quei vice-segretari che col decreto del febbraio avevano quesito diritto alla promozione.

Lo sfratto di un giornalista. — L'on. **Sorena** all'on. **Bondari** che vuole schiarimenti sullo sfratto di Cermenati dell'*Italia del Popolo* da Portomaggiore, risponde che la misura adottata contro il Cermenati non ha nulla di eccezionale nè di personale, ma fu compresa in un provvedimento generale determinato da ragioni d'ordine politico.

L'on. **Bondari** protesta.

Gli alunni di cancelleria. — L'on. **Curioni** vuol sapere quali criteri prevalgano al ministero di grazia e giustizia nelle promozioni degli alunni di cancelleria nei diversi distretti di Corti d'Appello e specialmente in quello di Torino.

L'on. **Ronchetti** risponde che si segue il criterio del reclutamento regionale per favorire gli aspiranti, che non sono così costretti a portarsi a Roma, come avverrebbe se si seguisse il sistema così detto nazionale.

Il governo poi intende migliorare le condizioni degli alunni di cancelleria.

Pel sindaco di Recoaro. — È l'ultima interrogazione iscritta all'ordine del giorno; è dall'on. **Brunialti**, ed ha per oggetto alcuni provvedimenti che dovrebbero prendersi a carico del sindaco di Recoaro.

L'on. **Sorena** promette che verrà provveduto appena sarà pervenuto al governo il risultato di indagini in corso.

×

Votazioni.

Si ripete la votazione a scrutinio segreto dei sette progettini pei quali non fu valida la votazione di iersera.

Sono tutti approvati a grande maggioranza.

×

Elezione Cipriani.

Il **Presidente** pone in discussione l'elezione di Forlì, dove fu proclamato Amilcare Cipriani.

Chiede la parola l'on. **Manna**, il quale non crede che una questione del genere di quella che si collega con l'elezione Cipriani possa essere affrontata in queste condizioni dalla Camera.

Perciò ne propone il rinvio a novembre.

Si alza per parlare il presidente del Consiglio. (Attenzione).

L'on. **Di Rudinì** crede che in certi casi speciali il governo abbia non solo il diritto, ma il dovere d'intervenire anche se trattisi di elezioni! (Rumori).

E prosegue: — Poco m'importa se l'onor. Cipriani sia o no convalidato (si ride) ma non posso accettare la proposta dell'on. Manna, perchè assolutamente la Camera non può sottrarsi al dovere di decidere circa la verificazione dei titoli dei suoi membri.

La proposta, qualora venisse approvata, avrebbe questo significato: che vi sono degli uomini in Italia verso i quali si usano dei privilegi anche in materia di elezioni.

Convalidate l'on. Cipriani (Mormorio) ma non mostrate una condiscendenza che non credo degna del Parlamento italiano.

L'on. **Sacchi** propone di rinviare a novembre non solo la discussione dell'elezione di Forlì, ma di tutti i progetti inscritti all'ordine del giorno.

Così sarebbe terminata la seduta e si potrebbe fin d'ora mandare un voto di plauso al presidente della Camera, on. Zanardelli. (Approvazioni).

Imbriani. Chiedo la parola.

Presidente. Su che?

Imbriani. Per parlare in favore della proposta Sacchi.

Presidente. Non può.

Imbriani. Allora per parlare contro la proposta dell'on. Manna! (Si ride).

Io devo pronunziare una parola d'alto biasimo contro il tuono assoluto del presidente del Consiglio. Affermare che il potere esecutivo possa intervenire in fatto d'elezioni, è anticostituzionale! (Urli e approvazioni).

Si associa alla proposta dell'on. Sacchi, anche per quel che riguarda il saluto al presidente della Camera.

Ho dovuto talora — dice — provare i severi richiami dell'on. Zanardelli, ma ho visto che esso se ne serve anche contro i signori ministri. E perciò mi unisco di gran cuore nel mandargli un vivo plauso ed un saluto. (Bravo!)

L'on. **Nocito** (vice presidente della Giunta) in tale questione si rimette al giudizio della Camera.

L'on. **Sonnino** non crede di poter lasciar passare senza un'osservazione le dichiarazioni del presidente del Consiglio riguardo all'intervento del governo nella discussione dell'elezione. Senza bisogno di dirlo il governo ha diritto di intervenirvi, e in certi casi l'intervento può essere anche opportuno. Ma per tutti gli altri, la consuetudine lo vieta, e questa va rispettata.

In molti dibattiti elettorali il governo interverrebbe come giudice in causa propria, ed eserciterebbe sulla Camera una pressione capace di mutare un dibattimento quasi giudiziario, in una contesa politica. (Bravo! Benissimo!)

Detto questo, l'oratore dice che non crede corretto neppure lui il rinvio di questa discussione, perciò vot[e]rà contro qualunque delle due proposte.

L'on. **Di Rudinì** replica brevemente per giustificare l'intervento del Governo in una questione che non è politica.

On. **Venturi** (interrompendo). L'avete resa voi politica!

Imbriani. E' la questione importantissima per cui avete chiamato a raccolta i vostri amici! (Rumori).

L'on. **Di Rudinì** termina pregando la Camera di respingere anche la proposta Sacchi.

Il **Presidente** mette ai voti la proposta Sacchi sulla quale è stato chiesto l'appello nominale.

L'estrema Sinistra abbandona in massa l'aula con l'evidente proposito di rendere nulla la votazione per mancanza di numero legale.

E subito si vede che lo scopo non può non esser raggiunto.

Infatti dopo il contrappello il **Presidente** comunica che la Camera non è in numero.

×

Il saluto al presidente.

L'on. **Fani** prende la parola per proporre un voto di plauso al presidente on. Zanardelli.

Tutti i deputati si alzano in piedi ed applaudono fragorosamente per qualche minuto.

Con affettuose parole si associano al plauso gli on. **Niccolini**, **Sonnino** e **Di Rudinì** a nome del governo.

L'on. **Zanardelli**, commosso, ringrazia di questo solenne attestato di affettuosa stima, che più che alla sua persona, ritiene diretto alla imparzialità con la quale si è sempre studiato di presiedere l'assemblea.

Termina con un arrivederci a quando la Camera si riunirà per proseguire il suo fecondo lavoro a vantaggio della patria. (Applausi generali).

E togliesi la seduta alle 6,10.

Quando il presidente si alza dal suo scanno, moltissimi deputati gli si affollano intorno. Alcuni egli abbraccia e bacia, ad altri stringe con effusione la mano.

Quindi s'incammina pel grande scalone di destra, dove lo attende un altro applauso, fragorosissimo, proveniente dalla tribuna della stampa, a cui l'on. Zanardelli risponde sorridente, inchinandosi per ringraziare.

Tutti i giornalisti, in piedi, battono le mani finchè il presidente non è scomparso dall'aula.

E con questo, egregi lettori, buona villeggiatura e arrivederci a novembre!

A proposito di alcune interruzioni, e delle conseguenti proteste, più o meno giustificate, di qualche deputato contro la tribuna della stampa, sorse un incidente tra l'on. Diligenti e il collega dott. Emilio Faelli, redattore del *Don Chisciotte*.

Ci fu qualche pubblicazione piccante in proposito, e sul primo parve che la questione dovesse avere un seguito per altre vie; ma mercè i buoni uffici dell'on. Masi, che presiedeva l'assemblea in quel giorno in cui le interruzioni e le proteste avvennero, tutto si è accomodato mediante reciproche e soddisfacenti spiegazioni.

AL SENATO

Seduta del 15 luglio 1897.

Presidenza del vice-presidente **Cremona**

Appena aperta la seduta, il ministro del tesoro, **Luzzatti**, presenta i bilanci di agricoltura e commercio, quello del tesoro e quello dell'entrata.

Si stabilisce di inviare ad Urbino, per assistere alla inaugurazione del monumento a Raffaello, una Commissione composta dei senatori Serafini, Mariotti, Morelli, Monteverde e Massarani, e quindi si intraprende la discussione generale del bilancio degli esteri.

Parenzo domanda al ministro se le ultime notizie telegrafate ai giornali sulla questione di Oriente abbiano parvenza di verità; se siano vere le notizie sulla dimostrazione navale contro la Porta ed in qual modo l'Italia vi parteciperà. Domanda anche precise notizie sulla questione dell'isola di Creta e se l'autonomia dell'isola stessa corra pericoli nuovi e quali difficoltà si oppongano a che la questione sia risoluta nel modo migliore.

L'oratore richiama pure l'attenzione del ministro sulle difficoltà sorte sulla esecuzione dei giudicati italiani all'estero, mentre in Italia i giudicati esteri hanno avuto esecuzione.

Vuole egli sapere se la Convenzione dell'Aia possa avere sicura efficacia nei nostri rapporti internazionali e quali passi abbia fatto il ministro per poter ottenere l'esecuzione della sentenza arbitrale del presidente degli Stati Uniti intervenuta tra la Colombia ed il signor Ernesto Cerruti.

Visconti-Venosta risponde che per dare pratica attuazione alle proposte fatte dall'Olanda occorre che le potenze si accordino per coordinare le loro rispettive leggi. Quanto all'affare Cerruti intervenne il lodo del presidente Cleveland, di cui il governo colombiano accettò una parte sollevando per l'altra l'eccezione di eccesso del mandato da parte dell'arbitro.

Il governo italiano rispose immediatamente reclamando la totale esecuzione del lodo e confida che il governo colombiano nella sua dignità adempirà puntualmente l'obbligo suo internazionale.

Quanto alle trattative di pace fra la Grecia e la Turchia il ministro dichiara che le potenze sono unanimi nel propugnare i patti di pace da esse formulati. Si attende ora una risposta della Porta e fa voti che essa agevoli il risultato delle negoziazioni. Confida che la condotta ferma, concorde delle potenze gioverà alla pronta definizione di uno stato di fatti che non può senza pericolo prolungarsi.

Soggiunge che le nostre navi e le nostre truppe mandate a Creta in omaggio all'azione concertata delle potenze, vi rimarranno fino a che le potenze avranno deciso di por termine alla occupazione. Le potenze sono unanimi nelle misure da prendere a Creta e ristaurarvi l'autonomia. Il ritardo dipende dal prolungarsi dei negoziati per la pace. Mentre questi si stringeranno si regolerà la sorte futura dell'isola di Creta.

Parenzo prende atto delle dichiarazioni augurandosi che i risultati corrispondano alle speranze.

Parla il relatore senatore Artom e si approvano i capitoli e gli articoli del bilancio.

Il ministro del tesoro on. Luzzatti presenta tutti i disegni di legge approvati oggi alla Camera.

Da ultimo sono votati a scrutinio segreto i due disegni di legge ieri discussi.

Fatto lo spoglio delle urne il progetto di legge: modificazioni all'articolo 4 della legge 11 luglio 1889 riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro, risulta non approvato.

Domani seduta alle 3.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 15, ore 4,40 pom. — (*Lando*.) Erina Miniati, ventenne, tentava suicidarsi per dispiaceri amorosi, bevendo del sublimato corrosivo. Prontamente soccorsa, fu posta fuori di pericolo.

— La cronaca della mania suicida che imperversa da qualche tempo in Firenze, deve oggi registrare un caso pietosissimo. La bambina decenne Ofelia Giacomelli, non essendo passata agli esami, erasi straordinariamente accorata; deludendo stamane la vigilanza dei genitori, si recava presso il ponte di ferro alle Cascine e scendeva nel greto dell'Arno gettandosi nel fiume. Fortunatamente fu veduta da alcuni barcaiuoli che accorsero in suo aiuto e la trassero alla riva.

La bambina trovasi all'ospedale in grave stato.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma part.)

LIVORNO, 15, ore 2,30 pom. — (*sdL*) E' sorta l'idea ad alcuni studenti dei locali regi istituti tecnico e nautico, che prendon nome da « Amerigo Vespucci », di ricordare con un busto o con una lapide, nell'interno delle loro scuole, il viaggiatore fiorentino che è titolare di esse.

— Mi giunge notizia da Portoferraio che anco laggiù la stagione estiva è animatissima. Lo stabilimento balneare « Napoleone I° », raccoglie ogni sera il fior fiore de' bagnanti.

— Da Livorno, andranno moltissimi ex-garibaldini, pel pellegrinaggio imminente, a Caprera. Riceve le inserzioni questa « Società garibaldini e reduci. »

— Eugenio Pini è partito da Lisbona, dove si era recato, dopo aver lasciato la Spagna, per Buenos-Ayres. Farà un giro, dando accademie, nella Repubblica Argentina e in altri Stati dell'America meridionale. Sarà qua di ritorno nell'ottobre p. v.

— Abbiamo anche quest'anno un giornale estivo con pupazzetti: il *Fanale*.

— Il tramwai elettrico non potrà essere inaugurato prima dell'agosto p. v.

La inaugurazione di esso doveva aver luogo il 1° corrente. Non essendo avvenuta, la Società, o chi per essa, paga una multa di cento lire al giorno — o almeno dovrebbe per ora pagare, secondo il contratto stipulato col Comune.

— Ha avuto luogo una gara di scherma tra gli ufficiali del nostro presidio, alla presenza del generale comandante la divisione, e di tutti gli ufficiali superiori.

Diressero gli assalti, alla sciabola e alla spada, il tenente-colonnello Lombardi di S. Miniato e il capitano di cavalleria sig. Saccardi.

Nella *poule* di sciabola — quattro botte — risultarono vincitori 1° il tenente del 32° signor A. Murra, 2° il tenente signor Veronese; nella *poule* di spada: 1° il tenente del 31°, V. Veronese, che ebbe il 1° premio, 2° il tenente pure del 31°, sig. Baffi.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 15, ore 3.45 pom. — (*De Leonardis*) Iersera, col diretto da Roma delle 22,38, ha fatto ritorno il prefetto Ruspaggiari.

— L'altra notte un improvviso uragano ha prodotto gravi danni in molti comuni della provincia: a Sant'Ambrogio sul Garigliano un fulmine distruggeva una casa e tutte le sette persone che costituivano la famiglia che ivi abitava, morivano sotto le macerie.

— Causa antichi odii, Michele Sorrentino, a Palma Campania, uccideva Nicola Pelaso, vibrandogli alla gola terribili colpi di roncíglio.

— Il Consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo.

Appunti ravennati

RAVENNA, 13. — (*Stooc*). *Umbro* commenta oggi nel *Corriere di Romagna* la corrispondenza da Ravenna alla *Tribuna* sulla prossima festa dei clericali. Il lungo commento si riduce in sostanza a questo:

« Non vedo come il corrispondente della *Tribuna*, nulla di politico nel movente di questa festa; ma se anche ve ne fosse, tolleranza esige che i clericali abbiano anch'essi la loro libertà (tale è pure il parere del *Romagnolo*), molto più che sanno far bene le loro cose; mentre i liberali specialmente dal '78 in qua non fanno che asinerie politiche, dividendosi per di più e dilaniandosi tra loro. »

Ecco: che i liberali si dividano, magari si dilanino e commettano delle asinerie politiche, è vero pur troppo. Una prova, non dirò dell'asineria — perchè non voglio usar certe parole — ma dell'inabilità dei liberali è il linguaggio e il contegno del *Corriere*. Quel giornale non vede il lato politico nell'avvenimento. Ma *Umbro* non ha che a dare uno sguardo alla pastorale del cardinale Galeati, pubblicata oggi e lanciata ai fedeli e si persuaderà che ciò che si vede a Ravenna non è che un episodio del movimento politico clericale che ormai si estende in tutta Italia. A Ravenna cominciano a sbocciare i primi germi, là dove in altri luoghi già si maturano i frutti. I liberali dovrebbero riunirsi in un'azione comune viva e tenace contro la propaganda e i successi clericali.

Ma no: *Umbro* dice che bisogna esser tolleranti, cioè starsene inerti. E si compiace di trovarsi d'accordo col *Romagnolo*.

Doppio errore: lascia venir innanzi i clericali e dà un'arma ai radicali. Per qual'altra ragione crede *Umbro* che il *Romagnolo* propugni la tolleranza se non per servirsene a pro' del suo partito?

Nè con questo voglio dire che i partiti medii liberali debbano diventar intolleranti. Ma altro è tolleranza, altro è inerzia. E sarebbe bene che *Umbro* si unisse con me nel desiderare un po' più di attività, un po' più di spirito di combattività nei liberali per opporsi ai clericali, nemici eterni della patria.

IL RE IN SICILIA

(Nostro teleg. part.)

SIRACUSA, 15, ore 4,25 pom. — (*Corpaci*) — Il viaggio del Re in Sicilia incomincia omai a diventare una specie d'indovinello. Viene? Non viene? Ieri affermavasi, in seguito a notizie telegrafate da Roma, che S. M. avesse rimandato ad ottobre la sua visita; oggi si dice che il Sovrano sarà in Sicilia negli ultimi del corrente mese. Ad ogni modo è questa la versione che oggi corre ed io, per la cronaca ve la telegrafo.

Pare, infatti, che S. M. si troverà a Palermo tra una diecina di giorni e che il vice-re sta tutto con sollecitudine preparando a palazzo reale.

Non è difficile che la squadra inglese del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Hopkins, attualmente ancorata a Castellammare di Stabia, si trovi riunita nel porto di Palermo, per rendere gli onori a S. M. Così almeno assicurano certe informazioni pervenutemi da Malta da persona degna di fede.

Elezioni suppletorie

Ci scrivono da Velletri:

I rappresentanti del collegio di Velletri riuniti in assemblea nella sala del palazzo comunale per discutere sull'elezione del loro deputato, hanno votato un ordine del giorno che dà incarico ai consiglieri provinciali e ai sindaci dei comuni del collegio di costituirsi in Comitato provvisorio, di associarsi i presidenti delle Società operaie e, esaminati i meriti dei candidati che presenteranno la loro candidatura, scegliere quello che può meglio giovare agl'interessi del collegio.

Naturalmente mentre si attende da questo Comitato la scelta definitiva del candidato, si cominciano a fare dei nomi. Uno dei più ripetuti è quello del comm. Giacinto Frascara di Roma, del quale, a quanto si dice, si ritiene probabile anche la riuscita.

×

Riceviamo da Sora:

Varii candidati governativi che correvano il pallio si sono ritirati davanti all'on. Bonacci. Rimane invece in campo, con programma indipendente, l'avv. Eugenio Tabet.

L'Esposizione del 1898

TORINO, 14. — (*Piero*). Il numero degli espositori aumenta di giorno in giorno, ed ormai si deve constatare che le principali industrie han già voluto assicurarsi un posto per mostrarsi nel miglior modo in questo grande convegno del 1898.

E' assai significante il fatto che anche dall'estero pervennero numerose domande di espositori, i quali, forse non sapendo che l'esposizione sarà nazionale — eccezione fatta per l'elettricità ed alcune altre divisioni — chiedono di poter allestire delle mostre grandiose, offrendo forti somme pel posteggio.

Con tutto il corrente luglio scade il termine utile per le domande di ammissione all'esposizione, e poichè già prevedesi che lo spazio non sovrabbonderà, convieno agli industriali che sono intenzionati di esporre — e che peranche non inviarono la domanda — di affrettarsi, intendendo saggiamente il Comitato esecutivo — cui piace disporre la mostra in modo inappuntabile ed evitare gli errori della fretta, consueti in tutte le esposizioni — preparare al più presto le assegnazioni delle aree.

GLI SCIOPERI

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 15, ore 4,30 pom. — (*Valli*). La sentenza contro gli scioperanti del processo odierno verrà pronunciata stasera.

Il pubblico ministero chiese dai tre ai quattro mesi per tutti e ritirò l'accusa pel maestro Niccoli.

Le squadre italiana ed inglese

CASTELLAMMARE DI STABIA, 14. — (*De Luca*) Ieri sera, alle diciannove, secondo vi annunziai, a bordo dell'*Italia*, ebbe luogo il pranzo in onore degli ufficiali della squadra inglese, dato dal contrammiraglio cav. G. B. Mirabello. Al pranzo intervennero il vice-ammiraglio J. A. Hopkins, tutti i comandanti le navi inglesi ed italiane nonchè altri ufficiali, il sottoprefetto cav. Barbone, il regio commissario cav. Ferrari, il comandante del R. cantiere cav. Marselli, il comandante la capitaneria di Porto cav. Chiala, il vice-direttore delle costruzioni navali cav. Malfani, ed altri di cui ora mi sfuggono i nomi. Gli ufficiali indossavano l'uniforme di gala.

Nel pranzo, squisitissimo, regnò il brio e la cordialità fra i rappresentanti delle due nazioni. I brindisi furono entusiastici, come brillantissimo fu il trattenimento.

L'arresto di un parroco ed altri

per mandato di assassinio

SPEZIA, 13. — (*Zannoni*) Il comune di Barbarasco, su quel di Massa, situato proprio nel cuore della Lunigiana, è tutto sossopra per l'improvviso ed inaspettato arresto colà avvenuto del parroco del paese, certo don Filippo Bartolucci, del geometra Goria Amedeo esattore comunale, di Bianchini Andrea rivenditore di privative e di Conti Giuseppe sensale di bestiami.

Recatomi sul posto per avere precisi particolari, avendo il fatto, per la notorietà degli arrestati, messo a rumore si può dire tutti i dintorni della Lunigiana, ho potuto sapere come questi arresti si colleghino al mancato assassinio avvenuto in Barbarasco il 14 luglio 1895, in persona di tal Lazzarini Andrea da Tendola, amministratore degli eredi di Lorenzo Spadoni, deceduto nell'anno istesso.

Don Filippo Bartolucci avrebbe desiderato esser egli il prescelto per l'amministrazione dei beni Spadoni, tanto più che la sua scelta non avrebbe avuto opposizione da parte della vedova, anzi predilezione: il vedersi quindi da altri sostituito nel lucroso ed invidiato posto, lo inasprì; meditò una vendetta, non palesando mai per altro, nè tampoco manifestandolo, un odio atroce contro il Lazzarini.

Fatto sta che il mattino del 14 luglio 1895, mentre il Lazzarini da una finestra di casa sua stava rovesciando una catinella d'acqua dove erasi lavato, un colpo di fucile partito dal sottostante giardino compenagli la catinella in mano, fortunatamente senza colpirlo.

L'autorità indagò, studiò, ebbe sospetti ma non riuscì peraltro nell'intento di assicurare il colpevole alla giustizia. E ad ciò avvenne, fu mero caso.

La comparsa in paese tempo addietro di un individuo che alcuni terrazzani ricordavano aver visto altra volta e più precisamente nei giorni in cui avvenne il tentato assassinio, venuta ch'egli in allora giustificava dal dover fare col Lazzarini un forte acquisto di vino (mai avvenuto di poi) e la conseguente sua scomparsa fino ad ora, consigliarono l'autorità a ritornare nuovamente sul fatto.

Arrestato il Conti, si constatò essere egli venuto in allora nel 1895 a Barbarasco sotto altro nome; messo alle strette poi, finì col confessare il mandato avuto dal prete e dagli altri arrestati di assassinare il Lazzarini e d'essere egli l'autore del delitto tentato nel 1895.

E' superfluo vi dica, come questo fatto, e questi susseguenti arresti, abbiano messo a soqquadro quei pacifici terrazzani e come nella Lunigiana tutta, di solito tranquilla, non si parli d'altro.

Perciò ho creduto bene recarmi sul posto per informarvene e narrarvi il più dettagliatamente possibile come avvenne il fatto.

La vedova dello Spadoni, che non fu arrestata, ha ricevuto ieri mandato di comparizione. Vi terrò informati del come procederà l'istruttoria.

Il suicidio di un allievo ufficiale

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 15, ore 2.10 pom. — (*Gugliuzzo*). Francesco Simiani, allievo ufficiale del 58° fanteria, ebbe inflitti quindici giorni di prigione di rigore, perchè uscito malgrado il negatogli permesso.

Appena rinchiuso in prigione, decise di suicidarsi ingoiando le capocchie di fosforo di tre scatolette di fiammiferi che aveva indosso.

E' morto tra atroci spasimi. Apparteneva ad una distinta famiglia di Trapani.

Cinque morti fulminati

Molti feriti

(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 15, ore 10 ant. — (*Syrius*) Resteranno memorandi nella cronaca della nostra provincia i temporali succedutisi quest'anno con tanta frequenza, e tutti apportatori di disgrazie e di danni.

Si hanno i particolari della caduta del fulmine durante il temporale scatenatosi su Pratola Serra.

All'avvicinarsi delle nubi temporalesche, l'usanza del volgo vuole che a scongiurare i danni al ricolto e la caduta della gragnuola e dei fulmini si abbacchino le campane delle chiese.

Così a Pratola, ove per suonare le campane salirono sull'alto campanile una diecina di giovinotti. Non erano però ancora giunti sulla guglia, che un fulmine vi piombò su con un fragore tremendo, avvolgendoli nell'elettricità. Contemporaneamente un altro fulmine cadde sulla chiesa, atterrando una trentina di persone che si trovavano nel tempio a pregare.

Quattro individui restarono morti: Benedetto di Cicco di vent'anni, Pellegrino Silano di 17 anni, Giuseppe Scopa di 18 e Raffaele Marano di 15. Moltissimi i feriti scottati nelle diverse parti del corpo, altri contusionati per essere stati sbattuti a terra dalla spaventosa folgore.

Certo Nunzio Mauro, un altro ferito, versa in grave stato.

Quella cittadinanza è fortemente impressionata, terrorizzata quasi pel luttuoso accidente.

I ricolti di quella campagna, che tanto bene promettevano, sono andati distrutti per la furia dell'uragano.

— Si ha notizia da Grottaminarda di un altro fulmine. Una donna ne sarebbe restata vittima mentre trovavasi in casa.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

BRESCIA, 15, ore 10,10 ant. — Un violento uragano colpiva la valle Camonica, danneggiando le campagne, ingombrando la strada nazionale per parecchi chilometri verso Edolo, e interrompendo il servizio postale e de' veicoli.

Bagni, villeggiature e feste

VIAREGGIO, 12. — (*Cuneo*). — La stagione estiva si è già presentata con tutte le sue seduzioni attrattive. Sino dai primi del corrente mese, si stava tra il dubbio ed il timore che la colonia bagnante, avesse scelto qualche altra stazione e dimenticato affatto questo geniale soggiorno, ove la tristezza non impera, dove tutto parla di pace al cuore, e dove ogni cosa sembra sinteticare un dolce invito ai riposi dell'anima e del corpo.

In questi ultimi giorni, però, sono giunti fra noi moltissimi forestieri, sicchè il paese comincia ad essere popolato ed ha assunto quell'aspetto caratteristico, che è proprio della estate in ogni stazione balneare.

La spiaggia, gli stabilimenti, fra cui il simpatico *Balena*, le capanne, sono affollati da mane a sera; le ricreazioni non mancano, le gite in barca tengono il primato, i concerti sono continui e la danza ferve senza posa.

L'incantevole quadro è completo e tutto arride in questo lembo di paradiso, ove si ha la fortuna di vivere sotto un bel cielo azzurro, contemplando le divine bellezze di cui la natura ci ha favorito coi magici pennelli della sua tavolozza.

Ogni giorno arrivano nuove famiglie appartenenti alla *fine fleur* dell'aristocrazia, fra le quali ne ho notate alcune provenienti dalla capitale.

×

CIVITAVECCHIA, 11. — (*Diprop.*) Le rinomate qualità terapeutiche delle nostre acque termali rimontano fin da' tempi fastosi dell'antica Roma.

E mentre gli splendidi imperatori coronavano di ville l'ubertosa campagna romana nel tratto litorale tra Palo e Civitavecchia, formandovi veri Eden di delizia per trascorrere nelle mollezze dell'imperiale loro vita la stagione estiva, Traiano gettava le prime fondamenta del nostro porto e faceva costruire i grandiosi bagni de' quali ancora sussistono le vestigia in ruderi rosseggianti sul terreno ora brullo nella località detta « Bagni di Traiano » poco distante dalla città.

Le sorgenti dell'acqua termale come alla « *Ficoncella* », antica Civitavecchia distrutta da' saraceni, posta fra balze e dirupi vicino Tolfa ed Allumiere, dove presto, mi assicurano, sorgerà un grandioso stabilimento per cura di una società inglese. Però l'imperatore fece costruire il suo stabilimento in luogo più comodo, dove facilissimo n'era l'accesso. D'allora Civitavecchia assurse al posto di prima stazione termo-balneare della provincia romana.

Lo stabilimento moderno poi costruito in città dal municipio, con vero gusto artistico — è decorato dal Brugnoli — sul viale Garibaldi — soddisfa, e tutte le esigenze delle cure terapeutiche moderne si hanno: il bagno si può fare alla bellezza di 45°... all'ombra s' intende.

Quest'anno poi che ne hanno assunta l'impresa i dottori Alessandri, sotto la direzione del prof. Durante, la colonia de' forestieri va aumentando giornalmente.

La stagione balneare comincia, come si dice, ad essere al colmo, e le apprensioni, che si nutrivano sul principio per uno scarso concorso sembra che abbiano recisa smentita.

Tra gl'ingenui passatempi che offre la vita d'una città marina, dal bagno profumato tra le alghe vellutate nelle vasche degli stabilimenti di Caravani, di Pasinari, di Sacco e Gallinella, dove si ha un bagno per soli dieci centesimi, e una buona zuppa di pesce dal buon Gigi del Calamatta, la vita trascorre felice. Ci giungono a proposito vari reclami coi quali ci si domanda perchè il signor Giacomini, proprietario di uno degli stabilimenti di questa città, dopo aver messo un biglietto d'ingresso serale per *cinquanta* centesimi, ci fa anche quest'anno, come l'anno scorso, digerire, per quaranta sere continue, il pulcinella!

In un'altra mia vi parlerò di S. Marinella e Ladispoli.

×

SENIGALLIA, 10. — (*Piacentino*) Siamo appena al principio della stagione e già questa spiaggia è popolata di bagnanti. Le signore romane specialmente preferiscono Senigallia

Sì bella a specchio dell'adriaco mare.

Lo stabilimento si è aperto dal 1° luglio: domani sera suonerà la banda di Scapezzano e comincierà così la serie dei concerti, ai quali ne seguiranno altri accompagnati da luminarie, feste danzanti, lotterie di beneficenza.

Quest'anno avremo il teatro di prosa con una compagnia di prim'ordine. In un anfiteatro che si sta costruendo sul piazzale reciterà la Pia Marchi. Non c'è bisogno d'altra *réclame*; il nome dice tutto.

Il 20, primo giorno della tradizionale fiera, che benchè scaduta dall'antico splendore, è sempre caratteristica e rende animatissima la città.

SPOLETO, 13. — (*Ramarro*). Quest'anno il caldo eccessivo che incombe nelle città, renderà certo assai piacevoli le villeggiature. Così anche Spoleto avrà la sua parte di graditi ospiti, fra cui oggi posso segnalare le contesse Mongalli e Degli Oddi; le famiglie De Santis, Amati e De Benedetti. Altre si annunziano, fra cui la signorina Vasio. Frattanto il nostro stabilimento di bagni fa discreti affari nella sua modestia di camerini e marmoree vasche, posto com'è a due passi dal giardino.

Questo poi, la mattina, è sempre più frequentato dalle nostre signore, le quali, se non vi hanno (come taluno non vuole) piantato le loro tende, tuttavia soventissimo vedo: la contessa Arroni; la mosci, (distinta signora del collega Stranetti); le contesse Carradoir, Collicola, Travaglini; le splendide figure della Sortini, Ortolani, Ghidoli; le gentilissime Prelli, Morici, Nataleci, Polvani, le signore Marringer, Tomodei, Fano, Tridenti, ecc.

Alla sera il giardino istesso è affollato, suonandovi fino alla mezzanotte un concertino allo *chalet* illuminato ad acetilene. Presto avremo un buffo napolitano.

In ultimo, come *bonne bouche*, do ai buongustai della *prosa* la lieta notizia che il teatro *Massimo* riaprirà i battenti a due compagnie di prim'ordine. Alla Di Lorenzo-Andò dal 15 al 31 agosto, ed alla Pia Marchi dal 1° al 15 settembre. Saranno le benvenute!

×

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 12. — (*V.*) La stagione dei bagni quest'anno anticipata si assicura con i primi arrivi di bagnanti che la tradizionale e fortunata stagione locale riuscirà delle più brillanti.

Con questa mia, mi limiterò a non farvi dei nomi, perchè per ora non ve ne potrei trasmettere una lista completa, ma semplicemente a rivolgere il primo saluto ai fortunati che hanno cominciato a godere le delizie di questa spiaggia incantevole.

Per la stagione estiva si preparano le solite feste caratteristiche che i romani — i quali forniscono il grande contingente alla locale bagnatura — ben conoscono.

Quest'anno se ne aggiungerà una ben più interessante delle altre, e cioè quella per la inaugurazione dei lavori in costruzione per la condottura dell'acqua potabile.

Di tale opera importantissima, vi darò a suo tempo informazioni estese.

Per ora una notizia che ci rende egoisti: il termometro si ostina a non voler superare i trenta gradi!...

Piccola Cronaca

Cav. PENSUTI prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. paregg. all' Università di Roma, speciali da malattie vie digerenti. — Termina le *Consultazioni* il 14 luglio: le riprende il 1.o ottobre alle 13 - (Sudario 2°).

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Essa non si faceva illusioni e diceva:

— Giovanni non tornerà più, e le mie figlie sono perdute per me!

Non aveva mai, come in quest'ora, sentito la disperata certezza d'esser sola nel mondo.

Il piccolo orologio svizzero appeso alla parete suonò le due.

Teresa si vestì in fretta per uscire; indossò una giacchetta da uomo, alla moda; prese seco una piccola mantellina e scese la scala.

Avrebbe voluto uscire senza esser vista; ma aveva fatto i conti senza la maligna domestica.

Costei s'era collocata sull'uscio, e col suo fare ironico, domandò:

— Esce la signora?

— Un momento.

— Quando si è soli il tempo sembra più lungo.

Era una delle solite malignità della contadina.

Teresa rispose dolcemente:

— Avete ragione.

E passò senza fermarsi.

La vecchia mormorava fra sè:

— Non hai che quel che ti meriti! E il capitano che le sta davanti in adorazione! Cose, cose da far pietà! Avrei voluto essere io al posto di tuo padre, e so ben io come ti avrei accolta!

Teresa, per fortuna, non poteva sentirla essendo già lontana.

Ma indovinava benissimo i pensieri della vecchia.

Per giungere a Roccia Sanguigna doveva attraversare il corto viale che conduceva alla Sauvagère.

Teresa si arrestò un momento davanti all'antica casa dei Redon.

Era resa irreconoscibile.

L'architetto aveva conservato il suo antico carattere, ma l'aveva ingrandita.

Ne aveva fatto un vero castello con le sue torrette, e un'ala di più.

Anche la fattoria era stata convertita in varii edifizii per uso di scuderie, rimesse, canili ecc.

Le praterie erano state trasformate in un parco inglese.

I lavori erano presso la fine, cosicchè non rimaneva alla Sauvagère che un piccolo numero di operai.

Teresa sospirò pensando quanto avrebbe potuto esser felice se si fosse contentata di vivere qui.

Si inoltrò quindi nei sentieri del bosco e in breve giunse al punto del convegno.

Qui nulla aveva mutato.

Il luogo era sempre deserto.

L'acqua ferruginosa scendeva sempre dai fianchi della Roccia, formandosi ai piedi un lago rossastro, donde poi proseguiva nella valle.

Il tronco di un albero abbattuto dal vento giaceva fra l'erbe secche.

Guardandolo, Teresa sentì stringersi il cuore.

Aveva scorto le iniziali incisevi pochi anni prima da Giovanni Redon.

In qual momento s'udì il trotto di un cavallo, che si avvicinava, e in pochi istanti comparve il conte di Bussy.

— Vi ho fatta aspettare? vi prego di perdonarmi.

Scese dal cavallo e legatolo ad un albero, prese la mano di Teresa e la baciò, dicendo:

— Siete un po' pallida. Si direbbe che avete pianto!

E senza darle tempo di rispondere, proseguì:

— Sono venuto in persona, perchè non voglio che vi lasciate vincere dalla tristezza, il che sarebbe accaduto senza fallo, se vi avessi mandato la lettera che sto per leggere.

« Fatevi coraggio. »

Teresa si fece ancora più pallida e disse:

— Che cosa sarà mai?

Il conte cavò dal portafoglio una lettera.

Era dell'Agenzia Fribourg, Huchard e C.

« Signor conte!

« Qui acchiusa vi spediamo la risposta definitiva « dell'avvocato di New York, al quale ci siamo di- « retti per aver notizie del signor Giovanni Redon.

« L'avvocato Giorgio Knip è un uomo di grande « ingegno, che gode di un'altissima riputazione, e col « quale siamo in relazione da molti anni.

« Vedrete dalla sua risposta che il caso è dei più « difficili, e che malgrado i nostri sforzi, non ci è « stato possibile riuscire nelle nostre indagini.

« Gradite, signor conte, i nostri più profondi os- « sequii

« *Fribourg, Huchard e C.*

« *P. S.* — Vi saremo obbligati se, alla prima vo- « stra gita a Parigi, vorrete favorirci in ufficio. »

Era evidentemente una nuova cavata di sangue che si proponevano di fare al conte.

La lettera del famoso avvocato, trasmessa in copia, diceva così:

« *Signori.*

« Sono dolente di dovervi informare della inutilità « di tutte le nostre ricerche.

« Nulla abbiamo risparmiato per farle riuscire.

« Ci siamo rivolti alle autorità dei diversi Stati, « per sapere se era a loro conoscenza che un francese « per nome Giovanni Redon, si fosse stabilito o nella « città o nei territori in qualità di commerciante o di « agricoltore.

« Non si è trovato nessun immigrante che portì « quel nome.

« Il fatto che il signor Redon possiede, come ci as- « sicuraste, un certo patrimonio, avrebbe reso più fa- « cile il distinguerlo nella folla di quelli che arrivano « qui sprovveduti di tutto.

« Se dunque non si hanno nuove di lui, ciò ne per- « suade che egli non è venuto agli Stati Uniti e che « è inutile il ricercarvelo.

« Se credete, proseguiremo a fare altri passi, ma vi « avvertiamo che, secondo noi, sarà danaro sprecato.

« Credete, signori, ecc.

« *Giorgio Knip*
« avvocato. »

Al termine di questa lettera, Teresa si sentì venir meno.

Si adagiò sul tronco d'albero e nascondendo il viso tra le mani pianse amaramente.

Il conte riprese:

— Le ricerche fatte da me per conto mio non mi hanno dato miglior frutto. Io ho prolungato di sei settimane il mio soggiorno a Parigi, per spedire dispacci da ogni parte, e le risposte avute...

— Che dicono? interruppe Teresa fissando ansiosamente il conte.

— Si rassomigliano tutte, nel dire che la persona da noi cercata è sconosciuta.

« Credo pertanto che si debba rinunziare ad ogni speranza di trovare nel nuovo mondo vostro marito, e che dobbiate aspettare che egli vi riveli dove si è stabilito. »

Teresa scosse il capo.

— Non lo dirà mai! Egli mi scrisse partendo: Tu non rivedrai mai più le tue figlie! Ora vorrà tenere ad ogni costo la data parola.

— Voi siete dunque vedova!

— E non ho più figli! E' cosa da impazzire; e davvero io in questa casa dove mi sono rifugiata, spesso mi pare di smarrir la ragione.

« Mio padre mi tollera, ma non posso dissimularmi che egli è triste, malcontento, che io gli sono di peso.

« Fin lo sguardo della vecchia fantesca mi pare che contenga sempre un rimprovero per me.

« Io vivo come una colpevole sotto il peso della riprovazione universale.

« Se esco, ho paura di incontrare dei vicini che conoscevano e stimavano mio marito, e che certamente pensano che l'abbandono in cui sono ben mi sta; che mio marito ha fatto bene a lasciarmi e a portarsi via le mie figlie... chi sa come le avrei educate...

« Guardate se vi pare che questa vita possa durare e se mi avete fatto un vero e reale beneficio impedendomi di abbandonarla! »

Si tacque e teneva gli occhi fissi al suolo.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

Oggi alle ore quattro è stata deposta negli uffici della cancelleria della Corte d'appello la sentenza della Sezione d'accusa nel procedimento contro il comm. Giuseppe Giacomelli, amministratore delegato dell'Immobiliare, e gli altri amministratori.

La sentenza accoglie le richieste avanzate presso la Sezione dal procuratore generale, nel senso che rinvia il comm. Giacomelli al giudizio del tribunale in istato di detenzione per rispondere delle note accuse fattegli.

La sentenza lungamente ragiona delle imputazioni già note, e pone a base del rinvio al tribunale invece che alle Assise la riconosciuta mancanza di lucro ed interesse personale del Giacomelli in tutto ciò che gli si addebita.

In quanto agli altri amministratori la sentenza rigetta l'opposizione avanzata dall'azionista Pieranti contro l'assoluzione di essi pronunziata dalla Camera di Consiglio, dichiarandola irricevibile per non avere il Pieranti fatto in tempo il deposito delle azioni che dovevano comprovare la sua qualità.

In sostegno delle ragioni di Pieranti l'avv. Albano aveva presentato una apposita memoria, e dicesi che interporrà ricorso in Cassazione.

In quanto poi alla richiesta fatta dal Giacomelli che anche le altre parti civili venissero dichiarate prive di diritto a costituirsi tali, la sentenza dichiara di non trovar luogo a deliberare.

La sentenza è voluminosa e dovuta al consigliere Peroni.

CAUSA SEMERARO-« RASTIGNAC »

Oggi, innanzi alla nona sezione, doveva discutersi la querela del prof. Semeraro, contro l'avv. Vincenzo Morello e la *Tribuna*, per due articoli, uno firmato dal primo, l'altro senza firma, apparsi nel N. 42 della *Tribuna* di questo anno. Ma, in seguito ad amichevoli trattative, furono fatte all'udienza e inserite in verbale, le seguenti dichiarazioni:

« L'avv. Morello, premettendo che nel suo articolo pubblicato nel N. 42 della *Tribuna* di quest'anno col titolo « Soluzione universitaria », non ha attaccato il prof. Gaetano Semeraro che nella qualità di Rettore dell'Università di Roma, in un grave momento di agitazione: dichiara ch'egli scrisse il detto articolo in una forma assai vivace, che oggi, ristabilita la verità dei fatti, è anche dolente di avere adoperata, indotto da false notizie da alcuni studenti troppo inconsultamente portate alla *Tribuna* - e da questa raccolte. Gli studenti stessi, interrogati da lui, quando si trattava di fornire la prova, gli confessarono che quelle notizie non avevano alcuna base nella realtà. Ond'egli oggi è lieto di fare leale attestazione di stima per il prof. Semeraro, riconoscendo tutta la correttezza della condotta di lui come Rettore, in contraddizione colle notizie che nel suo articolo, senza sua colpa, furono pubblicate. »

« Il signor Torriani Ettore gerente della *Tribuna*, dichiara di associarsi interamente a quanto dice l'avv. Morello, aggiungendo che anche nell'articolo di cronaca intitolato « Come si trovarono i colpevoli », pubblicato nello stesso numero della *Tribuna*, si contenevano informazioni inesatte. Infatti egli riconosce che le punizioni inflitte ad alcuni studenti furono liberamente, cioè, senza intervento di estranee ingerenze, discusse e votate all'unanimità dal Consiglio accademico. »

Dopo di che, il prof. Semeraro, dichiarando di essersi rivolto ai giudici non per rancore contro l'avv. Morello, ma per il decoro dell'ufficio che allora copriva, ha ritirata la querela.

L'avv. Morello e il prof. Semeraro si sono stretta la mano.

CHE DIRITTO D'AUTORE!

(*Tribunale penale di Roma*).

Il comm. Garbarino, impiegato del Ministero delle finanze, aveva fatto delle modificazioni e dei perfezionamenti ai registri per la riscossione del dazio consumo, allo scopo di render più difficili le frodi. Si tratta di un sistema analogo a quello ora in uso per le cartoline vaglia.

Da molto tempo quei registri erano usati a Napoli, e portavano scritta sulla copertina l'indicazione che il sistema era privilegiato del comm. Garbarino. Ora da qualche anno lo stabilimento tipografico di Augusto Bontempelli aveva tralasciato quella indicazione. Per questo il comm. Garbarino ha denunziato all'autorità giudiziaria la violazione dei suoi diritti d'autore.

Ed il tribunale ha condannato il Bontempelli a 25 giorni di carcere e 150 lire di multa.

Lo difendevano gli avvocati Massa e Bartocci-Fontana.

Il comm. Garbarino era assistito dagli avvocati Albano e Ottolenghi.

L'ON. DE MARTINO E ED. SCARFOGLIO

(*Nostro telegr. part.*)

NAPOLI, 15, ore 4 pom. — E' terminata, dinanzi alla 11ª sezione del nostro tribunale, una interessante causa, per querela di diffamazione e ingiurie data dall'on. G. De Martino, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, contro Eduardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, per alcuni articoli pubblicati in questo giornale nel novembre scorso, relativi agli appalti delle opere portuali di Napoli.

L'on. De Martino, costituitosi parte civile, è difeso dagli avvocati on. Placido e Fansini; e Scarfoglio dall'avv. G. Natale.

Scarfoglio, interrogato, dichiarò, come già aveva fatto spontaneamente nel giornale, che gli attacchi del *Mattino* contro l'on. De Martino contenevano fatti ed apprezzamenti non conformi al vero, dovuti ad erronee informazioni ed equivoci. Non è conforme al vero, ad esempio, che l'on. De Martino abbia concesso a trattativa privata all'impresa Dini i lavori del porto, nè che ad impedire la trattativa privata abbiano dovuto intervenire i ministri Perazzi e Prinetti. Fu l'on. De Martino che, quantunque conoscesse il signor Dini, non volle mai trattare personalmente con lui, ma volle che quelli ed altri lavori fossero concessi all'asta pubblica. Così pure non fu il Prinetti ma il De Martino che ordinò l'inchiesta sull'ufficio del Genio civile e volle la punizione degli impiegati riconosciuti colpevoli.

Scarfoglio conclude dichiarandosi lieto di aver avuto la certezza che l'on. De Martino non aveva smentito da sottosegretario di Stato la sua correttezza di privato cittadino e di deputato.

L'on. De Martino interrogato come querelante dichiarò che avendo da deputato preso formale impegno di occuparsi del porto di Napoli non credette di dover scordare le promesse dopo entrato a far parte del governo.

Nel corso delle trattative benchè avesse antica relazione con l'appaltatore Dini non volle nemmeno riceverlo e volle che tutti i lavori fossero messi all'asta.

Dopo queste dichiarazioni e quantunque apparissero inutili furono udite le deposizioni dell'on. Della Rocca, del comm. Telesco capo divisione dei lavori pubblici, del comm. Valsecchi, ecc. che occuparono l'intera seduta di ieri.

Oggi furono uditi il ministro Prinetti e il comm. De Nava che confermarono le dichiarazioni dell'on. De Martino.

La causa è terminata con una dichiarazione dell'on. Placido, a nome dell'on. De Martino che avendo ampiamente tutelato il suo onore sentiva sarebbe stato ingeneroso e sconveniente insistere in una querela e quindi la ritirava.

L'avvocato Natale ha accettata la desistenza a nome di Scarfoglio e il tribunale ha dichiarato non luogo a procedere.

Fuori dell'aula, [illegible] l'on. Placido, lo Scarfoglio e il De Martino si sono stretta la mano.

ANCORA LO SCANDALO GIUDIZIARIO DI MILANO

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 15, ore 3.20 pom. — Continua l'impressione per l'incidente della corruzione di un giurato telegrafatovi ieri. Dappertutto non si parla d'altro.

Da fonte sicura vengo informato che la corruzione non fu solo tentata, ma compiuta, avendo il giurato accettata la somma di 5000 lire; senonchè la questura che pedinava il corruttore seppe immediatamente il fatto, di cui informò l'autorità giudiziaria, la quale onde evitare il rinvio del processo si limitò ad ammonire il giurato e a farsi consegnare la [illegible].

Tutti i giornali pubblicano commenti e particolari del fatto, stampando persino il nome del giurato.

Oggi dicesi che in relazione alla corruzione venne spiccato mandato di cattura contro Pietro Mautica, ex-tenente di fanteria, che sarebbe stato colui che trattò col giurato. Costui erasi fatto notare durante il processo fra i giornalisti per l'assiduità con cui seguiva il dibattimento, dicendosi *reporter* di parecchi giornali.

Inoltre, in seguito all'incidente d'ieri fra gli avvocati, Campi, della difesa, mandò i padrini all'avvocato Altobelli per le parole vivaci rivolte durante la discussione. Rappresentano Campi gli avvocati Valdata e Mosca.

Altobelli rispose che stasera alle sei presenterà i suoi secondi, uno dei quali è Cavallotti, che accettò.

I PERSECUTORI DELLA MAESTRA

(*Nostro telegramma part.*)

VERONA, 15, ore 3.15 pom. — Stamane il pretore urbano condannò a quindici giorni di detenzione, alle spese del processo e a una provvisionale di L. 1000, Zanoni Girolamo, consigliere comunale di San Martino, per ingiurie alla maestra Lovato Amelia, da lui perseguitata a turpi scopi.

La sentenza fu applaudita.

CAUSA PASCARELLA

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 14. — E' finita, stamane, la causa a carico di Matteo ed Antonio Pascarella, padre e figlio, da Maddaloni, imputati di omicidio. Il primo è stato assolto dai giurati: l'altro, col beneficio della provocazione grave, è stato condannato dalla Corte a sette anni di detenzione.

In questa causa, gravissima, abbiamo avuto agio di ammirare l'avv. Antonio Radich, il quale ha esordito in Corte d'Assise molto brillantemente. L'on. Rosano, il dott. M. Cacace, l'illustre presidente cav. Moscati e gli avvocati tutti hanno rivolto al valoroso giovane bellissime parole di congratulazione.

IN VECCHIE MEMBRA...

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 14. — (*Syrius*). Una causa che ha destato un interesse, diciamo così, strano, è stata trattata al nostro tribunale.

A Rocchetta Sant'Antonio, certo Pasquale Russo, ammogliato, e con la bagattella sul groppone di più che cinquant'anni, passando dinanzi alla sua vicina di casa, una vecchia di sessantaquattro anni - *excusez du peu* - paralitica per una metà del corpo, la trascinò con un pretesto nella propria abitazione. Ivi tentò oltraggiarla, ed avrebbe soddisfatto il brutale [illegible] se non fossero sopraggiunte due ragazze in provvidenziale momento.

Ippolita Rosa, la vecchia, si querelò, ed il Russo fu processato per reato contro il buon costume.

All'udienza la violentata è comparsa che appena si reggeva su un bastone. Era accompagnata anche dal marito, e sono stati frequenti scatti di furore vendicativo contro l'imputato, il quale negava tutto.

Dopo l'escussione dei testi, il rappresentante la pubblica accusa, avv. Diamante Borgia, ha domandato la condanna del Russo, a due anni di reclusione.

Il tribunale, presieduto dall'egregio giudice Del Buono, con la sua sentenza, ancora più severa, ha condannato il colpevole a tre anni di reclusione, danni e spese.

Dei tipi apparsi in udienza si parla [illegible].

CRONACA DI ROMA

Il monumento a Vittorio Emanuele. — Neppure oggi si ha notizia se si adunerà o quando la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele.

Com'è noto, la Commissione esecutiva del monumento si compone dei ministri di Rudinì e Costa, dell'on. Valsecchi, dello scultore Monteverde e del comm. Azzurri e Tancredi.

Qualche giornale ha pubblicato che la Commissione si era già adunata tre o quattro giorni fa, ma in fatto la riunione non fu tenuta per la sciagura da cui fu colpito l'on. Costa che la doveva presiedere. Avrebbe potuto fungere da presidente l'on. Valsecchi, ma sembra che egli non abbia voluto sobbarcarsi all'ufficio.

Intanto, come dicemmo, i lavori del monumento a Vittorio Emanuele sono sospesi e gli operai addetti all'opera insigne, circa 220, sono a spasso e battono invano alle porte chiedendo una occupazione.

Ci assicurano che essendo esauriti i fondi per il monumento, il ministero aveva pensato per ora di assegnare alla prosecuzione dei lavori 400 mila lire. A novembre, alla riapertura della Camera, si penserà poi — almeno così si dice — a provvedere definitivamente al monumento, chiedendo i fondi necessari con un progetto di legge.

Ma quelle 400 mila lire non si possono adoperare senza una deliberazione della Commissione reale. E' urgente dunque che essa si aduni.

Ed è tanto più urgente in quanto che anche dopo quell'adunanza, le pratiche, perchè quelle 400 mila lire vadano ai lavori per il monumento, non saranno nè poche nè brevi.

Converrà che i competenti corpi dello Stato diano i necessari pareri e che si determinino le opportune variazioni nel bilancio 1897-98.

A farla corta, ci vorrà un altro mese almeno. E gli operai aspettano, vivendo malamente sulle anticipazioni che può far loro l'impresa.

Il direttore del carcere di Regina Coeli, cav. Ettore Pera, è stato con [illegible] traslocato alla casa penale di Lucca.

Sappiamo che dal ministero dell'interno è stato chiamato a sostituirlo il cav. Alessandro Doria, il quale già diresse per 17 anni quello stabilimento. Egli continuerà nel suo ufficio di ispettore al ministero.

I religiosi camillini. — Sappiamo che i religiosi *camillini*, detti ministri degli infermi, stanno facendo pratiche per costruire ai quartieri Ludovisi una grande casa internazionale di salute, sul tipo di quelle che gli stessi religiosi hanno all'estero.

Si sta costituendo a tal fine un Comitato di signore romane. Pare che profittando del vento di remissione che spira da parte del governo verso la Chiesa e i suoi istituti vecchi e nuovi, si voglia anche interessare qualche ministro a dare aiuto ai *camillini*. Si arriva fino a sperare che la Parlamento sarebbe presentata una legge per una lotteria nazionale a favore del nuovo ospedale.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi a Roma: massima 31,9, minima 23,1.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Palermo con gradi 36, Siracusa 34,9, Catania 33,8, Sassari 33,1, Lecce 33, Messina 32,8, Caltanissetta 32,6, Bari 32, Cagliari 31, Reggio Calabria 30,6, Foggia 30,4, Caserta 30,3, Firenze e Pisa 30.

La temperatura minima si ebbe a Cuneo con gradi 20,1.

Per un forno cooperativo. — La Commissione composta dei signori Forini Romeo, avv. Camerini Camillo, ing. Piccoli Domenico, Giorri Cesare e Guerciolini Ferdinando, invita gli azionisti della Società « Forni e Magazzini cooperativi in Roma » ad intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica, 18 corr., alle ore 9 ant. nella sala della Società centrale, posta in piazza Pozzo delle Cornacchie, n. 21, per approvare lo statuto ed eleggere il Consiglio d'amministrazione, i sindaci, i probiviri e il consulente legale.

Tentato suicidio. — Quest'oggi all'una pom. certa Elvira Rizzonico, di 15 anni, abitante in via della Robbia, n. 36, perchè rimproverata dalla madre per essersi trattenuta di troppo fuori di casa, sciolti dei fiammiferi nell'acqua ne bevve la miscela. I medici della Consolazione la trassero fuori di pericolo.

Sarebbe vero. — La notizia data, con tanta riserva, dalla *Perseveranza* del 14 corrente sarebbe certa: e cioè che la Società d'Assicurazioni « **L'Equitable degli Stati Uniti** » studi i piani di una chiesa da costruirsi a sue spese, nella quale si celebrerebbero uffici e farebbero preghiere per il benessere morale e per la conservazione in buona salute delle centinaia di migliaia di persone da essa assicurate in quasi tutte le parti del mondo.

Le nostre sincere felicitazioni quindi agli assicurati italiani i quali, finchè vivranno, godranno dei benefici effetti delle preci e, dopo morte, faranno godere ai loro eredi delle somme assicurate.

R. Università. — Stamane s'è laureato dottore in filosofia il valoroso professore Antonio Gemelli da Catanzaro. Della tesi su *G. C. Vanini* è stato relatore l'illustre prof. Barzellotti. Congratulazioni!

TEATRI

Sciuto ci scrive da Catania, 14:

« La compagnia Paladini-Zampieri ha dato due lavori nuovi per noi: *Realtà* di Rovetta, e *Ninetta* di Lopez. *Realtà* ebbe un esito freddo ma il secondo atto fu trovato pieno di vita ed eccellente come fattura scenica. Però tutto il soggetto fu giudicato pesante: e la figura del protagonista non delineata netta, chiara e completa. Paladini rese il tipo meravigliosamente con una dizione chiara, semplice, vera e con una potenza drammatica grandissima. La *Ninetta* di Lopez ebbe un esito più felice, specialmente al secondo atto. Applausi fragorosi agli artisti e tre chiamate assieme con Lopez.

L'argomento ardito è salvato dal secondo atto, che è tutto uno splendore, come fattura di scena magistrale. La Mariani fu una protagonista semplicemente straordinaria. Benissimo Paladini e Zampieri. »

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cervia, 13. — *Una studente annegato.* — Quest'oggi alle 14 1/2 su questa spiaggia, a distanza di circa un chilometro dallo stabilimento balneare, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane, che dai cesenati Vignoli Ersilio e Brunelli Giovanni è stato identificato per certo Oberto Odessi di Cesena, studente in [illegible].

Si è poi saputo che il giovine Odessi recatosi a Cesenatico il giorno 12, malgrado il mare agitato e la poca perizia nel nuoto, nel fare il bagno volle spingersi lontano dalla riva. Ma tosto sparì agli occhi di quanti erano sulla piattaforma a guardarlo, e nessuno potè prestargli il menomo aiuto.

Il cadavere è stato trasportato tosto nell'ospedale.

Padova, 13. — *R. Università.* — Per la solenne cerimonia della consegna degli attestati ai laureati in lettere e filosofia, il prof. Bonatelli ha letto la relazione sul risultato degli esami odierni.

Dalla relazione stessa risultano specialmente encomiati i seguenti:

Per il latino: Giovanni Forgiarini di Osoppo (Udine) e Galileo Agnoli da Pelos di Vigo (Belluno).

Nelle lettere greche: signorina Anna Levi da Rovigo — Arturo Barzoli da Valeggio (Verona) — Cesare Baroni da Udine.

Per le lettere italiane: Guido Marpillero da Treviso — Pietro Beltrami da Ravenna — Guido Sartorio da Musile di Piave — Brocchi Virgilio da Padova — signorina Eriana Degaro da Rovigo.

Notevole la tesi di storia di Giovanni Brocchetti da [illegible].

Il fenomeno. — In casa di Leopoldo Santesso, a Peraga, è visibile un curioso fenomeno: si tratta di un vitello-foca imbalsamato.

Testa, orecchie, un'appendice di coda, la forma della gamba destra posteriore hanno caratteristiche speciali proprie agli organi dell'anfibio.

Anni addietro una mandra di vacche svernava sulle pianure della bassa marina. Nel ritorno dall'ibernazione una mucca — appartenente ad un contadino di Vigonza — si sgravò del fenomeno.

Intervenne il veterinario Santesso che volle conservato il vitello-foca agli studiosi delle [illegible].

Aversa, 12. — *Notizie varie.* — Fra giorni la sezione di accusa di Napoli si pronunzierà per la fallita nostra Cassa cooperativa.

Si attende con ansia il risultato del processo, perchè vi sono interessati parecchi e con somme rilevanti.

E' da sperare che la locale Cassa di risparmio non abbia la medesima sorte della Cooperativa: ne affida l'opera attiva del regio commissario De Leone.

— Si va costituendo un Comitato di cittadini aversani per festeggiare con solennità la venuta del nuovo vescovo prof. Vento.

Reggio Calabria, 14. — *Velocipedismo.* — Sabato è partito in bicicletta per Napoli l'avvocato Marramentola strenuo campione del Veloce Club reggino *La Fata Morgana*.

Si ripromette di compire la faticosa gita in circa 600 chilometri, e in sei giorni.

Salerno, 14. — *Aggressione.* — Giunge da Pa[illegible] notizia intorno ad una strana aggressione.

Giorni sono mentre, verso le ore 8, erano seduti per godere il fresco sul piazzale Fossi i signori Baratto, farmacista, Vincenzo Citarello, dottor Petrella, sacerdote Romano, Giuseppe Rizzo e Luigi Brano, uno sconosciuto, fermatosi di fronte ad essi, a un passo di distanza, esplose vari colpi di rivoltella che, miracolosamente andarono a vuoto. Un proiettile colpì la sedia su cui era il sacerdote; un altro sfiorò, bruciandoli, i capelli del Brando!

L'aggressore è latitante.

L'egregio regio commissario, cav. Cucchiarelli, ha provveduto perchè si facciano afficaci indagini.

— *Il prefetto* comm. Ovidi si è recato a Roma.

Messina, 14. — *Furti.* — Due furti rilevanti avvenuti nel cuore della città rivelano abbastanza l'audacia di certi ladri. Non dubitiamo dello zelo, dell'energia e della abilità del questore comm. Di Donato.

Il prefetto Garroni. — Ieri sera col diretto del Continente è partito per la sua nuova destinazione il prefetto marchese Garroni. Erano ad ossequiarlo al pontile moltissimi funzionari, un gran numero di amici.

La signora marchesa Garroni era attorniata da un gran numero di signore della nostra migliore società che offrirono all'eletta signora molti fiori.

Tiri di esercizio. — Da parecchi giorni sono incominciati i tiri di esercizio dai forti che stanno a cavaliere della città. Il bersaglio mobile e relativamente piccolo nelle acque dello stretto è tirato da un vaporino. Ieri ed oggi questo bersaglio è stato colpito parecchie volte.

Questi colpi precisi dimostrano abbastanza l'abilità della nostra artiglieria. Le prove si fanno coi cannoni di grosso calibro.

Avellino, 13. — *Note irpine.* — Sta per compiersi un voto annoso della nostra cittadinanza: quello di veder fissata Avellino a sede di deposito reggimentale.

Per l'opera efficacissima ed autorevole dell'on. senatore Di Marzo si afferma aver questo deciso il ministro della guerra.

Dopo tanto merito dell'on. Di Marzo è bene porsi in guardia contro le millanterie di coloro che fanno monopolio esclusivo dell'amore al patrio loco. *Unicuique suum!*

Onorificenza. — Il nostro intendente di finanza, che tanta stima riscuote dovunque e specialmente in questa provincia, è stato nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro: una nuova onorificenza bene assegnata, e per la quale facciamo coll'egregio uomo i nostri rallegramenti.

Ancora il ferimento di Mugnano. — Sulle ragioni che determinarono il grave fatto dei colpi di rivoltella sparati a Mugnano del Cardinale dal professore De Guggio contro l'assessore Bellusci, circolano ancora varie versioni. Si esclude quasi la ragione di partito. Altri dice che il Bellusci avesse fatto diminuire lo stipendio al De Guggio, col quale aveva gelosie di donne.

Reggio Calabria, 15, ore 2.10 pom. — *La morte di un ufficiale.* — Stamane si resero imponenti onoranze funebri al compianto colonnello Salis-Marsa, comandante di questo distretto, morto dopo penosa malattia.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La Camera ha posto fine oggi ai suoi faticosi e meritori lavori con una votazione, nulla per mancanza di numero, su di una questione male posta per mancanza di coraggio e di sincerità.

Ma non anticipiamo.

Si è cominciato colle interrogazioni e si è seguitato con le rivotazioni a scrutinio segreto delle leggi rimaste in sospeso ieri.

Raggranellato, a furia di congedi e di chiamate, il numero legale, si sarebbero dovute discutere le conclusioni della Giunta sulle elezioni di Forlì (Cipriani) - annullata per la nota questione della condanna penale dell'eletto - di Montecorvino Rovella (Monese) annullata per brogli elettorali - di Pisa (Morelli - Gualtierotti) e di Campobasso (De Gaglia) di cui si proponeva la convalidazione.

Ma, come già si sapeva da ieri, all'Estrema Sinistra premeva di rinviare a novembre la questione Cipriani, allo stesso modo che a qualche gruppetto della maggioranza coceva di annullare l'elezione di Montecorvino.

Due questioni, come si vede, molto diverse fra loro per significato, per importanza, per effetti.

Eppure si è finito per accomunarle e giudicarle, o meglio, pregiudicarle insieme.

L'on. Manna, aperta la discussione sulla elezione di Forlì, ne propose il rinvio. Sorse a rispondergli il presidente del Consiglio, il quale, invece di rimanere nell'ambito della questione, volle allargarla dichiarando, con tuono di voce alto e con parole vibrate, che egli non riconosceva l'obbligo, creato al governo dalla consuetudine, di astenersi dai dibattiti elettorali — che vi sarebbe d'ora in poi intervenuto, e che cominciava da ora dichiarando che si opponeva al rinvio della discussione.

Gli risposero gli on. Sacchi e Imbriani, meravigliandosi del calore posto dall'on. Di Rudinì in questa dichiarazione, che qualificarono scorretta, e il primo finì per proporre che si rinviassero a novembre tutte le verifiche di poteri all'ordine del giorno.

Interloquì anche l'on. Sonnino, il quale fece giustamente osservare all'on. presidente del Consiglio che il governo non ha alcun obbligo legale di astenersi dalla discussione e dalla votazione delle elezioni contestate, e non lo ha neppure come obbligo consuetudinario, quando siano in campo questioni di diritto o di interpretazione di legge. Viceversa non sarebbe affatto corretto l'intervento del governo in tutti quei casi in cui la Camera deve giudicare di pressioni governative, o là dove vi fosse il sospetto anche lontano di questioni politiche.

Ritirata, dopo ciò, la proposta Manna, e rimasta in campo la proposta Sacchi — del rinvio collettivo — proposta assai discutibile anche dal punto di vista regolamentare, perchè si discuteva della elezione di Forlì e non delle altre — l'on. Di Rudinì si oppose anche a questa.

Ma all'estrema Sinistra erano già pronte una domanda d'appello nominale e una certa quantità di valigie per pigliare il treno.

Ed è così che la votazione, la quale doveva respingere il rinvio, non fece che constatare l'inizio delle vacanze.

Torneremo sull'argomento, anzi sui vari argomenti di discussione che questa ultima seduta ci offre.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi il Senato discusse ed approvò il bilancio degli esteri.

Procedutosi alla votazione a scrutinio delle leggi deliberate ieri, risultò non approvata quella relativa agli appalti da concedersi alle società cooperative di produzione e lavoro.

A nessuno sfuggirà il significato di questo voto, non già per riguardo alla legge in se stessa, ma perchè, unito ad altri sintomi, mostra qual sia la tendenza cui va obbedendo il Senato nel risolvere le questioni che riguardano l'organizzazione del lavoro e dei lavoratori.

I SUPERSTITI DELLA SPEDIZIONE BOTTEGO

L'Ag. Stefani comunica in data di Zeila 15:

Si hanno da Addis Abeba, con la data del 23 giugno, le seguenti notizie ufficiali circa i superstiti della spedizione Bottego:

Erano arrivati in quel giorno ad Addis Abeba il tenente Vannutelli ed il sottotenente Citerni, in ottima salute. Essi sono ospiti del maggiore Nerazzini.

Dai due reduci si è saputo che il dottore Maurizio Sacchi si era distaccato dal grosso della spedizione quando questa era all'altezza del lago Rodolfo. Dopo di che non se ne era avuto più contezza.

Questo telegramma viene a confermare la notizia data dalla *Tribuna*, or sono due mesi e l'ipotesi da essa affacciata circa l'ufficiale di cui non si aveva notizia. Soltanto l'uno dei due superstiti è il tenente Citerni in luogo del dottor Maurizio Sacchi, cui accennava la nostra informazione. L'altro vien confermato nella persona del tenente di vascello Lamberto Vannutelli.

Tuttavia non si è privi di speranza che ulteriori notizie diano pure contezza del Sacchi, e ce lo annunzino anch'esso incolume, benchè una corrispondenza da Addis Abeba inviata al *New York Herald* parecchi giorni fa non lasci l'adito a bene sperare. Secondo il giornale americano il Sacchi, che si era separato dalla spedizione accompagnato da una dozzina di neri, sarebbe stato assalito e i nemici avrebbero avuto su di lui facilmente il sopravvento.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Sappiamo che è stata fissata per oggi, a Costantinopoli, una riunione degli ambasciatori per prendere decisioni definitive intorno alla conclusione della pace fra Grecia e Turchia.

Le istruzioni che ciascuna potenza ha mandato al proprio rappresentante sono precise e categoriche nel senso di lasciare alla Porta tutta ed intera la responsabilità del suo rifiuto a sgomberare la Tessaglia.

A questa adunanza fu invitato Tewfik pascià, perchè egli possa trasmettere le deliberazioni ultime della Porta.

Le opinioni prevalenti nei circoli diplomatici sono piuttosto pessimiste.

Secondo notizie particolari da Costantinopoli il sultano cederebbe ora *pro forma* alla specie di *ultimatum* fissato nell'ultima nota degli ambasciatori, ma riprenderebbe poi la sua attitudine di resistenza quando si scenderà alle questioni particolari, facendo assegnamento su una recrudescenza dell'agitazione fra i musulmani, a produrre la quale, su tutta la superficie dell'impero, la Porta lavora attivamente.

PER LA NUOVA AULA PARLAMENTARE

Stamane alle ore 9 si riunirono, presso la presidenza della Camera, i componenti la Commissione incaricata di compilare il programma del concorso per la ricostruzione dell'aula parlamentare a Montecitorio.

Mancavano solo gli on. Colombo, assente ed impedito, e Sacconi.

Agli altri, l'on. Zanardelli, che li aveva convocati, espose i precedenti della questione, mettendo a loro disposizione anche gli studi e i progetti dei precedenti concorsi.

Dopo un primo esame ed un breve scambio d'idee fra loro, i membri della Commissione si separarono deliberando di tener seduta ogni giorno, e di esaurire il loro compito senza dilazione.

A presidente fu eletto l'on. Martini, segretario l'on. Biscaretti.

IL VIAGGIO DEL RE IN SICILIA

Nei crocchi di Montecitorio correva oggi la voce che il viaggio del Re in Sicilia, anzichè entro questo mese, come avevano stabilito, pei loro fini gli amici dell'on. Codronchi, avrà luogo in autunno, quando la Sicilia non sarà più travagliata dal solleone e dal regime eccezionale.

Se la notizia si conferma, noi che abbiamo più volte rilevata la sconvenienza del progetto, ne saremo lietissimi; non essendo lecito ad alcuno di sfruttare nel proprio interesse il prestigio che emana ancora la Corona sulle popolazioni.

NOTE VATICANE

In occasione della canonizzazione dei santi Fourier e Zaccaria, i vescovi convenuti in Roma presentarono al Papa un indirizzo.

Il Pontefice ha risposto con una lettera latina diretta al cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, vescovo di Ostia e Velletri e decano del sacro Collegio.

In questa lettera il Pontefice, dopo avere avvertito che scrivendo al cardinale Oreglia per la carica che egli occupa, intende però rispondere a tutto l'episcopato, constata che nell'ossequio, nella carità mutua e nella similitudine dei consigli, i vescovi si sono manifestati congiunti col Papa: e dice che anche nell'occasione delle passate feste, si è già confermato che tanto più cresce l'amore alla Santa Sede quanto più è violenta la guerra che ad essa si muove.

Invita i vescovi a mantenere ferma la fede nella Chiesa, a cercare la riunione al cattolicismo delle chiese orientali dissidenti e di quanti sono da essa disgiunti.

Quindi dice: « Apparisce ogni giorno maggiormente quanto sia necessario per la Sede apostolica di essere collocata nella medesima condizione che la provvidenza le aveva assicurato »; e, riposta perciò ogni speranza in Dio, conclude dicendo: « Finchè dureranno gli inconvenienti e le difficoltà che ci opprimono, persevereremo a lagnarci per la violenza fatta al Pontefice ed a reclamare i santissimi diritti, nei quali risiede sopratutto la salvaguardia della nostra libertà. »

ECONOMATI DEI BENEFIZI VACANTI

Sono state accettate le volontarie dimissioni di Aglio Paolo dall'ufficio di subeconomo dei benefizi vacanti in Castiglione Intelvi.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Marsella cav. Paolo, consigl. della Corte di cassazione di Palermo, è tramutato a Roma — Sighicelli cav. Ferdinando, consigl. della Corte di appello di Brescia, è collocato a riposo, a sua domanda — Tuja cav. Carlo Alberto, consigl. presso la Corte di appello di Torino, è nominato presid. di sezione presso la stessa Corte d'appello di Torino — De Amicis cav. Giuseppe, consigl. presso la Corte d'appello di Torino, è nominato consigl. della Corte di Cassazione di Torino — Ragonese Rosario, giud. del trib. di Rossano, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — Tommasi Vittorio, pret. del primo mand. di Cremona, è nominato sostit. proc. del Re presso il trib. di Girgenti — Laredani-Partecotti Italo, pret. del primo mand. di Udine, è nominato giud. del trib. di Rossano.

NELLA R. MARINA

Sardegna, giunta a Gaeta il 14; *Miseno*, giunto a Catania il 14; *Rapido*, partito da Porto Empedocle il 14; *Marco Polo*, giunto al Pireo il 15; *Re Umberto*, partito dal Pireo il 15.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 15, ore 5 pom.

LA VIA GIOVANNI NICOTERA

Il Consiglio comunale ha iersera votata la proposta di mutare il nome di via Ponte di Chiaia in quello di via *Giovanni Nicotera*. (Il Nicotera abitò per molti anni alla via Ponte di Chiaia). Dopo aver dimenticato il doveroso cómpito di dare a una arteria del Risanamento il nome del Nicotera, il quale tanto fece per quest'opera, il municipio ha riparato in questo modo all'oblio; ed anche ieri votò la spesa di L. 3,000 per concorrere al monumento che s'innalzerà a Nicotera per pubblica sottoscrizione.

UN OPERAIO CHE SI RECIDE LA CAROTIDE

La notte scorsa, un tal Luigi De Micco, di anni 40, della provincia di Salerno, in una stanza d'una locanducola a via San Cosmo a Porta Nolana, preso un rasoio si die' un tremendo colpo alla gola, intaccando la carotide. Cadde in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale di Loreto, vi giunse in condizioni disperate.

Egli attentò ai suoi giorni perchè, avendo ottenuto il viaggio gratuito per emigrare in America, saputosi che non era un contadino, gli venne tolta la concessione del viaggio!...

BARBARO OMICIDIO

Stanotte un barbaro omicidio si compieva la via [illegible].

Certo Vincenzo Parrillo, da Carmagnola, artista di canto, era accorso in difesa di suo cognato Alfonso Colli, fiorista, venuto a diverbio col cantiniere Modestino Silvestri, del quale il Colli aveva spesso ingiuriato la moglie.

Il cantiniere vedendo il Parrillo entrare nella contesa si rivolse contro lui furibondo vibrandogli quattro pugnalate.

Dalla casa vicina è scesa la moglie del ferito ed altre persone che lo hanno condotto a' Pellegrini ove è morto poco dopo.

TEMPORALE

Il temporale iermattina devastò il vicino comune d'Ottaiano, allagando varie case e producendo gravi danni. Un bambino affogò travolto dall'alluvione.

La situazione in Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 15, ore 5,20 ant. — (*Jacopo*.) Il *Temps* riceve da Costantinopoli: In seguito ai telegrammi dei capi di Stato, la Turchia è disposta a fare delle concessioni, ma insisterebbe per avere almeno una città importante della Tessaglia, compreso un gruppo di borghi valacchi.

La situazione ministeriale in Francia

L'ultimatum alla Turchia - Cornelio Herz

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 15, ore 5,20 pomer. — (*Jacopo*.) Il Consiglio dei ministri esaminò le eventualità che possono prodursi durante la discussione del progetto delle quattro contribuzioni, stabilendo l'attitudine da assumere nel caso che fosse respinta la riforma introdotta col progetto in parola, la quale attitudine sarebbe — a quanto affermasi — la dimissione del Ministero.

Hanotaux, segnalando la gravità della situazione in Oriente, dimostrò ai colleghi la necessità d'inviare un *ultimatum* alla Turchia, se questa non cederà alle intimazioni degli ambasciatori.

— L'intervista che Plichon e Rouanet, membri della Commissione d'inchiesta del Panama, ebbero a Boornemouth con Cornelio Herz, durò tre quarti d'ora.

I deputati francesi rifiutarono di rispondere ai *reporters* inglesi che li assediarono di domande.

Però risulterebbe che la lettera recapitata a Valli, presidente della Commissione, è veramente di Herz, il quale, benchè molto indebolito in salute, sarebbe disposto a fare delle rivelazioni.

Il nuovo terremoto di Lubiana

(*Nostro telegr. part.*)

VIENNA, 15, ore 5 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Lubiana (Carniola) in data d'oggi:

« Stamane vi fu qui una forte scossa di terremoto della durata di sei minuti secondi che produsse gravi danni.

« Il terremoto fu quasi tanto gagliardo quanto quello fatale della notte di Pasqua 1895.

« Rimasero danneggiati quasi tutti gli edifici pubblici e privati, fra cui il Museo e il Duomo, il Casino e varie chiese.

« Molte case furono sgomberate, altre demolite.

« Crollarono una quantità di camini.

« Per fortuna non si deplora nessuna vittima.

« La popolazione agitatissima, accampa all'aperto.

« Gli scienziati opinano che il terremoto di Lubiana sia il prodromo di una imminente eruzione del Vesuvio. »

Borse e Mercati

Roma, 15.

Ore 3 pom. — Esorditi deboli chiudiamo fermi sopra Parigi — Rendita da 97.75 a 97.85 chiude 97.82 1/2; contanti 97.65 a 97.67 1/2 Rendita 4 1/2 contanti 107.70 — Valori inattivi — Condotte 203.50 — Omnibus 235.50.

Metallurgica 121 — Molini 135,50 — Gas da 845 a 848 — Risanamento 28.

Cambi Francia 104,55.

» Londra 26,26.

Parigi, 15 luglio.

VALORI	Apertura	[illegible]
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	102 55
Id. 3½ perp.	104 40	104 65
Id. 3 1/2	107 77	107 90
Rendita italiana 5 %	94 07	94 02
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	112 ½
Rendita Turca (nuova)	21 70	21 80
Banca di Parigi	860 —	860 —
Egiziano 6 0/0	— —	539 —
Rend. Spag. ester. nuova	62 ¼	62 [illegible]
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	546 —
Azioni Suez	— —	[illegible] —
Meridionali a termine	670 —	675 —
Rendita Portoghese	23 [illegible]	22 [illegible]
Rendita Russa 3 %	— —	94 30
Banca di Francia	— —	3695 —

BORSE ITALIANE — 15 luglio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	97 77	97 50	97 65	97 72
Id. fine	— —	97 72	97 75	97 72
Id. 4 1/2 %	107 75	— —	107 70	— —
Az. B. d'Italia	738 —	— —	736 —	— —
» ferr. Medit.	538 —	537 —	537 —	533 ½
» » Merid.	701 —	— —	699 —	700 —
» Nav. Gen.	334 —	334 —	— —	— —
» Raf. Zuc.	202 —	202 —	— —	— —
Obb. Ferr. 3 %	— —	299 50	— —	— —
Id. Meridion.	— —	314 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 60	104 55	104 60	104 55
Berlino id.	128 90	128 95	— —	— —
Londra id.	26 25	26 26	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 27	26 19

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 16 luglio 1897)
Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 104 56

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La famiglia Toscano, angosciata per la perdita fatta ieri 14 luglio dell'ottimo padre e fratello

ALBERTO TOSCANO
di anni 72

profondamente commossa, partecipa ai parenti ed agli amici la dolorosa notizia.

La famiglia Castelnuovo, nel partecipare la dolorosa perdita del suo amatissimo

LEONE CASTELNUOVO

ringrazia sentitamente tutti coloro che resero onori funebri al suo caro estinto.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La vecchia domestica della levatrice, chiamata egualmente a deporre, confermò tutte le parole della padrona.

Non vi era più alcun dubbio sulla colpabilità dell'accusata.

Posta così di fronte al suo delitto, Leonora, non trovando più scappatoie si decise a fare delle confessioni complete.

Ella sperava con questo ultimo mezzo di guadagnarsi l'indulgenza del giurì.

Ma, per quanto completo fosse il suo ravvedimento, le confessioni arrivavano malauguratamente troppo in ritardo.

Grazie all'eloquente difesa del suo avvocato, che seppe far vibrare la corda sensibile dei suoi uditori con una commovente tirata a favore delle ragazze-madri, Leonora se la cavò con una pena relativamente minima.

Ella beneficò delle circostanze attenuanti e non fu condannata che a cinque anni di reclusione.

Quanto alla signora Colombet, ella lasciò Nancy con la speranza di vedere fra poco la giustizia occuparsi della revisione del suo processo. Le era stato formalmente promesso.

La notizia del verdetto, che Mousset conobbe sin dall'indomani mattina comperando il suo giornale quotidiano, gli fece emettere un doppio sospiro di sollievo.

La chiusura dei dibattimenti gli toglieva tutte le sue inquietudini; adesso che il verdetto era stato emesso, egli non aveva più da temere indiscrezioni da parte di Leonora. Poichè, malgrado il pericolo dei dibattimenti, ella aveva mantenuto il silenzio sulle loro relazioni e sulla sua complicità morale nel delitto pel quale stava per essere punita e di cui egli era l'istigatore, Mousset poteva dormire i suoi sonni tranquillo chè non sarebbe stato disturbato.

Questa volta l'affare era definitivamente chiuso, grazie alla generosità della sua amante.

Mousset per questo non serbava nessuna riconoscenza a Leonora. Egli la trovava anzi un po' ridicola e non provava a suo riguardo che un ironico disprezzo.

La condanna di Leonora faceva comodo alla spia di Armanda Monval. Una assoluzione lo avrebbe certo assai imbarazzato.

La condanna della sua ex-amante gli aveva restituita tutta la sua libertà di azione ed egli ne profittò per raddoppiare la sorveglianza intorno ai Duhamel e sopratutto intorno a Gerardo.

Egli divenne discretamente l'ombra dell'ingegnere.

Avendo meno timore di essere riconosciuto da quando non doveva temere più le indiscrezioni di Leonora, la spia passò il suo tempo a sorvegliare incessantemente i dintorni dell'officina di Bois-Jolivet.

Nel frattempo redigeva la sua quotidiana corrispondenza per la figlia del banchiere.

Questa corrispondenza rassicurava completamente Armanda.

« Tutto va bene, contate pure su di me, chè veglio senza cessa — scriveva egli — Il matrimonio non si farà, siate tranquilla, chè preparo per Gerardo un tiro che ci vendicherà entrambi. »

Il miserabile stava infatti ordendo con un odio feroce la tela in cui doveva rimaner preso il discendente dei Soisy.

Di giorno in giorno egli sembrava più soddisfatto, più sicuro della riuscita del suo infame progetto.

Il contento della cupidigia e dell'odio soddisfatti si leggeva sulla sua fisonomia bassa e cupa.

— L'affare cammina - mormorava egli fregandosi le mani; è troppo ben combinato per naufragare... I cinquecentomila franchi saranno miei; e quanto a Gerardo...

Un crudele sorriso pieno d'odio e di minaccia completava il suo pensiero.

— Affemmia - mormorava egli fra i denti - io non vedo un mezzo migliore per sbarazzare la signorina Monval dalla preoccupazione di questo matrimonio che ella teme sopra ogni cosa!

La lettera che, prima di lasciare Belfort con Gervasa e Beppina, Verneuil aveva scritto allo zio, conteneva la sua confessione piena ed intera.

Adriano vi completava, con penose dichiarazioni piene di dolore e di rimorsi, la confidenza del suo amore per la signorina di Chatenay, confidenza che l'eccellente signor Peyron lo aveva persuaso a cominciare prima della sua partenza.

Il giovane confessava la sua colpa e le conseguenze di essa, che erano state tanto terribili per Gervasa.

Egli narrava la scomparsa del bimbo e la fuga della giovane, dicendo a quel padre indulgente, a quell'amico sincero, la decisione presa da lui e da Gervasa.

Essi non si lascierebbero più. La signorina di Chatenay aspetterebbe in un ritiro sicuro che la sua maggiorità, liberandola dalla tutela della odiosa madrigna, le permettesse di sposarlo.

Gervasa lo amava, ella aveva tutto perdonato o, piuttosto, l'adorabile fanciulla non ce la aveva mai avuta con lui.

Essi potevano essere ancora felici. Avevano innanzi a sè una lunga vita di felicità non appena avrebbero rinvenuto il loro figlio.

Questa lettera che, volta a volta, aveva fatto fremere di indignazione e piangere di tenerezza l'eccellente signor Peyron, lo lasciò molto perplesso.

Come direttore dell'officina e come zio, egli doveva spiegare al signor Duhamel la condotta del nipote.

Ove si fermerebbe la spiegazione? In quali proporzioni egli si lancierebbe?

Dopo qualche esitazione lo zio di Adriano risolvè di dire tutto al signor Duhamel.

Egli riponeva in lui assoluta fiducia e poteva, senza timore di sorta, rimettere fra le mani di quel vecchio amico l'onore di suo nipote e quello della signorina di Chatenay.

Egli chiese un colloquio al padrone delle ferriere e, dopo averlo con brevi parole preparato alla confidenza, gli fece leggere la lettera di Adriano.

Il signor Duhamel la scorse con un profondo stupore.

— Poveri ragazzi! - mormorò alla fine con un sospiro pieno di indulgenza e di bontà che assolveva i due interessanti colpevoli.

Egli conosceva le persecuzioni ingiuste che Gervasa aveva dovuto subire da parte della madrigna e si rendeva perfettamente conto del motivo cupido che spingeva la vedova del visconte di Chatenay ad opporsi al matrimonio della figliastra.

Egli aveva sempre compassionato Gervasa.

Egli scusava Adriano, pur biasimandolo.

Egli sapeva i disordini che la passione può produrre nell'anima la più onesta e più retta.

E restituendo la lettera al signor Peyron, disse:

— Bisogna che adesso Verneuil sposi Gervasa!... Bisogna che questo matrimonio si faccia: lo voglio e ne troverò il mezzo io!...

Questi due giovani si amano e sono degni l'uno dell'altro. Deciderò la signora di Chatenay ad acconsentire.

Più che mai il padrone delle ferriere era deciso a mettere ad esecuzione il progetto che gli era stato ispirato da Maddalena e risoluto ad abbandonare l'officina della Neuveville al giovane ingegnere.

Egli contava molto su tale cangiamento di posizione per modificare le cattive disposizioni della viscontessa.

— Avanti alla nuova situazione di Verneuil e fra la legalizzazione dei fatti compiuti e il timore dello scandalo, ella non può esitare! - pensò il signor Duhamel.

E' in questo stato d'animo che egli parlò alla signora Duhamel e a Maddalena.

Ancora commosso per la notizia che aveva appresa, egli seppe, con tutta la riserva resa necessaria dalla presenza della figlia, metterla al corrente dei cangiamenti sopravvenuti nella esistenza di Gervasa.

— Gervasa ha lasciato la signora di Chatenay, è sfuggita alle persecuzioni della madrigna, - aggiunse il padrone delle ferriere. - L'infelice fanciulla è più da compiangere che da biasimare. Quella donna era realmente odiosa con lei.

— Povera Gervasa!... - esclamò Maddalena sconvolta e non vedendo altra cosa che le sofferenze che la sua amica aveva dovuto subire prima di giungere a quelli estremi. - E' dunque per questo che la non rispondeva alle mie lettere? Ma si sa almeno ove è, non è vero, babbo?... Lo si deve sapere da Verneuil... così le potrò scrivere e potremo avere sue notizie.

— Senza dubbio, mia cara, - rispose il signor Duhamel.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Dep. in Roma, Via Palermo, 1.